John Gaither Pratt

Parapsicologia come scienza

ARMENIA EDITORE

John Gaither Pratt

PARAPSICOLOGIA COME SCIENZA

ARMENIA EDITORE

Titolo originale: *ESP Research Today: a Study of Developments in Parapsychology since 1960*
Traduzione di Piero Bona Veggi

Copyright © 1973 by J. Gaither Pratt
Copyright © 1976 by Armenia Editore
Viale Cà Granda, 2 - Milano

PREFAZIONE

Molto volentieri aderisco all'invito dell'Editore che mi chiede di presentare quest'opera al lettore italiano e lo faccio con vero piacere, perché introdurre questo libro di John Gaither Pratt è cosa per me estremamente facile in quanto esso non ha davvero bisogno di presentazione: quest'opera infatti si offre al lettore, profano ma interessato alla parapsicologia, con una immediatezza ed una confidenzialità, unite ad una semplicità e ad un rigore che è veramente difficile trovare in letteratura, specie in un campo — come quello della parapsicologia — in cui con estrema facilità si può scivolare o sulla china della filosofia e del fideismo o su quella aneddotica o della banale elencazione dei fatti più o meno epidermicamente eccitanti e pregnanti.

Pratt — pur essendo uno scienziato ed uno studioso fra i più seri e preparati e pur essendo nel nostro specifico campo uno dei pionieri dell'indirizzo scientifico contemporaneo — ha voluto offrire di proposito al lettore un panorama chiaro, conciso ed aggiornatissimo dello stato degli studi e delle ricerche attuali in materia, rivolgendosi ad esso in prima persona, con tono confidenziale, quasi faccia a faccia, ma nel contempo con la massima serietà, per cui, pur facendo in questo caso, ed espressamente, opera di divulgazione (e non di volgarizzazione) si è mantenuto sempre in una posizione serena, aperta e discorsiva pur senza perdere di vista il suo scopo che è quello di informare con esattezza, di spiegare senza astrusità e di

chiarire senza troppo rigore, ma bensì interessando ed avvincendo chi legge. Il suo stile è perciò sempre semplice e scarno ed in certi punti è — si può dire — anche essenziale ed il suo intento sempre improntato alla massima concretezza.

E' un'opera, questa, di cui — tutto considerato — si sentiva il bisogno, pur nella marea montante di pubblicazioni che al giorno d'oggi riempie le vetrine delle librerie e disorienta perciò il lettore, impedendogli di fare una seria e ragionata selezione e facendolo cadere spesso in scelte dannose, se non addirittura esiziali in ordine ad una corretta ed adeguata informazione su ciò che è veramente la parapsicologia nel senso e nella accezione più vere del termine.

Gli argomenti trattati dall'Autore nel libro sono un panorama di quanto più attuale possa esservi in parapsicologia, ivi compresi (tanto per fare qualche esempio) quello, tuttora spinosissimo, della reincarnazione e quello — estremamente discusso e molto poco chiaro — dello stato degli studi parapsicologici nell'Unione Sovietica, nella quale egli si è più volte recato e sul quale riferisce con competenza e con diretta cognizione di causa, senza i miracolismi tecnici e le fantascientifiche implicazioni pratiche che certa stampa ha ingiustificatamente vantato e magnificato, provocando null'altro che timore e disorientamento nell'opinione pubblica poco e male informata.

Ogni questione trattata da Pratt — che, concediamo, è stato uno dei primi allievi di quel pioniere insigne che fu J.B. Rhine a Durham (Nord Carolina), nella cui università ha visto la luce la parapsicologia scientifica contemporanea e che è stato protagonista di memorabili esperimenti e lavori scientifici, ancor oggi considerati un modello in materia e che infine ha preso oggi il posto del Maestro, alla direzione di quel Laboratorio di Parapsico-

logia, da quarant'anni, e tuttora, considerato il centro motore della nostra moderna disciplina — ogni questione, dicevo, è posta in termini comprensibili e documentati ed è posta al lettore con linguaggio chiaro e semplice ed ogni punto oscuro (e sono ancora molti, per la verità) è presentato non come un insormontabile ostacolo ma come un punto di partenza per ulteriori studi e sviluppi, quasi come una condizione necessaria ed indispensabile, senza la quale tutta l'impalcatura dottrinale della disciplina non avrebbe possibilità di reggersi e di rafforzarsi in vista di ulteriori progressi.

Da tutto il libro emana un che di estremamente concreto ed avvincente; sia gli argomenti trattati, sia il modo con cui sono trattati, conferiscono all'opera un alone di serietà e di positività, nonché di verità, concetti tutti che provengono dalla forma mentis *e dalla spiccata personalità del suo Autore. Il suo ragionare ed il suo argomentare sono sereni e senza fronzoli andando sempre diritti allo scopo e le sue vedute e convinzioni sono schiette e chiare perché frutto di profondo convincimento e di aperta e sicura visione dei fatti.*

John Pratt non fa mistero delle sue personali convinzioni lungo tutto l'arco dell'opera; egli si dichiara perfettamente sicuro che le affermazioni basilari della parapsicologia saranno alla fine puramente accettate dalla scienza ufficiale intera (ancora piuttosto restìa, ma peraltro sempre meno ostile, ad un tale passo), come dei fatti indiscutibili perché la disciplina ha, secondo lui — e lo condividiamo in pieno tutti noi "addetti ai lavori" e con i piedi ben piantati a terra — il compito di chiarire alcuni argomenti cardine della natura umana e di apportare dei notevoli mutamenti nel nostro modo di pensare in ordine a quella che può essere la reale *natura dell'uomo, che, alla lunga, dovrà essere vista in un contesto ed in una prospettiva molto più ampie, più ricche, più soddisfacenti*

e più suggestive di quanto non sia al momento attuale.

Ho il piacere quindi di invitare il lettore intelligente ed aperto nonché desideroso di informarsi più approfonditamente, alla attenta e meditata lettura di quest'opera perché sono convinto che essa possa essere — pur nella limitatezza della sua mole (che in ultima analisi potrebbe anche essere il suo maggiore pregio) — oltremodo utile e costruttiva in vista di una sempre maggiore, corretta e completa informazione su ciò che la parapsicologia si sforza di proporre e riproporre all'attenzione della scienza e dell'umanità in vista di quello specifico obiettivo di cui si è fatto cenno prima e che è ben sintetizzato dallo stesso Pratt a cui cedo ben volentieri la parola in quanto, meglio di qualsiasi altro, può concludere testualmente questa mia modesta presentazione.

Dice dunque Pratt a conclusione del libro: "Il risultato vedrà la vera conoscenza rimpiazzare le superstizioni e le confuse credenze e questo risultato può solo essere utile per il miglioramento della condizione umana nel futuro. L'ulteriore ricerca, necessaria per trattare direttamente questi argomenti centrali della natura umana è il vero compito della parapsicologia".

Massimo Inardi

PREMESSA

Se oggi si chiede a qualcuno che cosa ne pensa delle ESP, raramente si ha la risposta: "Cosa significa ESP?".

Negli anni intorno al '35, da quando il termine Percezione Extra Sensoriale fu introdotto nel linguaggio, questa abbreviazione di tre lettere è diventata del tutto familiare e conosciuta. Quasi tutti, in età di liceo o più vecchi, sanno cosa significhi ESP. Ma questa particolare sigla (in contrasto, diciamo, con LSD) appartiene soprattutto al linguaggio scritto o al linguaggio di pochi. La gente non usa facilmente l'espressione ESP nei discorsi di tutti i giorni.

Perché no?

In parte la ragione è che ben pochi sanno cosa pensare delle ESP. Dovrebbero considerarla un elemento di superstizione, una moda scientifica destinata a passare? Dovrebbero considerarla dimostrata o impossibile? E' giusto che sia argomento per la ricerca scientifica? Se così fosse, quale sarebbe lo scopo di tale ricerca? Scoprire dei fatti, ovviamente; ma cosa significa ciò in questo caso? I ricercatori che studiano le ESP vogliono forse dimostrare che c'è un altro livello di realtà nell'universo, una realtà al di fuori delle leggi di natura in base alle quali lavorano chimici e fisici? O è la parapsicologia (per usare un nome più tecnico e scientifico per questo campo) interessata a problemi che sono in realtà solo ai limiti della fisica?

C'è ancora un'altra interpretazione possibile per quel-

lo che gli studiosi stanno facendo, una interpretazione che sarebbe probabilmente preferita dalla maggior parte degli scienziati che lavorano oggi nelle branche ortodosse della scienza. Cioè che i parapsicologi non sono per nulla impegnati nella scienza, perché trattano solamente problemi irreali. Per le persone che hanno questa opinione, ciò che gli studiosi di parapsicologia chiamano ricerca altro non è che il loro sforzo di dare dignità alle superstizioni e alle false opinioni, trattandole con metodi presi a prestito dalla scienza ufficiale.

Per coloro che hanno questa misera opinione della ricerca delle ESP, ci può essere un solo risultato: un giorno, essi dicono, diverrà chiaro a tutti che l'intera ricerca delle ESP non è altro che uno studio che tutti i veri scienziati, fin dal principio, sapevano che non avrebbe condotto a nulla. Con tale diversità di opinioni, esistente oggi nei confronti delle ESP, molte persone esitano a parlarne perché non sanno cosa gli altri pensino dell'argomento. Quando uno ne parla come se le prendesse sul serio, corre il rischio che i suoi ascoltatori lo considerino un po' matto o, se ne parla con disapprovazione, corre il rischio di essere trattato da ignorante e ottuso. Così quello che uno pensa delle ESP rimane, di solito, parte del mondo privato dei suoi pensieri più intimi.

Vi è però un modo sicuro di parlare delle ESP nella conversazione spicciola: quello di trattarle in modo umoristico, senza prendere una posizione netta in favore o in sfavore. Ma anche questo modo di considerare l'argomento è raramente adottato, se non tra amici o conoscenti.

Variazioni di giochi di parole, fatti su questa combinazione di lettere, sono state usate più frequentemente nella stampa che nei discorsi. Abbiamo trovato per esempio che il termine ESP è impiegato come mezzo per attrarre l'attenzione in pubblicità. Questo è fatto senza nessun riferimento preciso al significato del termine, ma con

la completa sicurezza che il pubblico sappia il significato delle lettere e apprezzi lo scherzo. Una ditta, per esempio, fece un annuncio sul "Wall Street Journal" e mise le lettere ESP in grassetto all'inizio dell'inserzione; poi nel testo vi era la spiegazione: "Poiché non abbiamo ESP, abbiamo bisogno di voi. Per noi ESP significa *Persone Extra Speciali*."

Molto spesso, dopo una conferenza, i partecipanti mi hanno parlato privatamente delle loro esperienze ESP, aggiungendo che non ne parlavano con nessuno per paura che la gente pensasse che erano strambi, o un poco matti. Si rivelavano poi ansiosi di rendere partecipe di quanto essi sapevano una persona che considerasse il problema importante, che li giudicasse del tutto normali e della quale sentivano di potersi fidare.

La prova del diffuso interesse in questo argomento si trova dappertutto. I quotidiani contengono spesso articoli su fenomeni paranormali e il supplemento della domenica offre spesso molti articoli con argomenti specifici sulle ESP. Vi sono anche dei settimanali che parlano esclusivamente della materia. Vi è in circolazione un numero sorprendente di libri di parapsicologia. Negli elenchi dei "best seller" dello scorso decennio era sorprendente che non figurasse almeno un titolo connesso a qualche aspetto di ESP. Qualsiasi cosa pensi il lettore dei fenomeni che il libro descrive, non si può dubitare che l'interesse che essi suscitano è fenomenale. Il "New York Times", ultimamente, mise in evidenza questo nuovo sviluppo nell'editoria mondiale in un articolo di grande rilievo dal titolo: "Profeti per profitto".

La maggior parte di questi libri è stata scritta da giornalisti esperti nel rendere interessante un argomento tecnico al lettore comune; è ovvio che questi scrittori siano desiderosi di servirsi della propria bravura nel campo delle ESP. Perché, allora, un attivo ricercatore di parapsico-

logia dovrebbe scrivere un libro su queste ricerche se sul mercato ce n'è già una marea? La ragione è che i parapsicologi hanno disperatamente bisogno che la loro ricerca sia capita e conosciuta, *ben* capita e conosciuta nel giusto senso. Ci siamo spesso accorti che questo compito non è assolto dai giornalisti professionisti. Per quanto scrupolosi e coscienziosi essi siano, difficilmente riescono a presentare una ricerca dal punto di vista di un ricercatore. Se ciò che dicono delle ESP è tutto quello che il lettore comune deve sapere, questi, inevitabilmente, riceverà un' idea distorta di esse. Penso che sia importante, quindi, che la ricerca sulle ESP sia presentata al pubblico dal punto di vista del ricercatore.

Il tentativo di soddisfare questa esigenza metterà in evidenza lo sviluppo della parapsicologia negli anni '60 e nei primi dei '70. Questo libro descrive il campo come esso appare oggi ad un attivo ricercatore ed io non pretendo di parlare a nome di tutti i parapsicologi. La parapsicologia è diventata così mutevole nei suoi problemi, metodi e scoperte, che in un libro solo non si può presumere di riportare tutti i dettagli dell'intera ricerca. La selezione degli argomenti trattati è in funzione della tendenza personale, delle preferenze e anche dei pregiudizi dell'autore. Non è la prima volta che presento una indagine di parapsicologia scientifica per i non-specialisti. Il mio libro precedente ("Parapsychology: An Insider's View of ESP", New York: Dutton, 1966) descriveva i più importanti sviluppi della parapsicologia dalle sue origini, nel 1882 in Inghilterra, alla ricerca organizzata degli anni sessanta. Quel libro trattava anche del significato di questa ricerca, specialmente con il suo carattere di seducente rivoluzione scientifica rafforzatasi con il passare degli anni. Questo libro riprende la storia della ricerca sulle ESP dal punto in cui essa venne lasciata nel volume precedente. Chiunque ricerchi delle risposte finali dovrebbe essere messo

sull'avviso di non aspettarsi troppo. La parapsicologia non è una scienza che può esser descritta in termini finalistici. Piuttosto è una ricerca senza fine, sempre crescente e mutevole; è un tentativo di avvicinarsi al traguardo di una più adeguata comprensione dell'uomo e della sua collocazione nel contesto dell'universo.

La parapsicologia è anche cresciuta "geograficamente"; la ricerca si è diffusa nel mondo. Per farsi un'idea della parapsicologia, bisogna non solo "viaggiare" nel campo delle idee, ma viaggiare letteralmente sulla terra. L'ho fatto molte volte, negli ultimi decenni, visitando scienziati all'estero che svolgono ricerca attiva. Questo libro è quindi un resoconto di un viaggio, di una recente esplorazione scientifica nel più recondito spazio della mente.

Capitolo Primo

VARIETA' DI ESPERIENZE PSICHICHE

Tempo fa incontrai uno psicologo che mi chiese quale fosse la mia attività. Quando gli raccontai che ero impegnato nella ricerca sulle ESP, esclamò: "Oh, sì, ESP! Molto affascinante! E' un peccato che non abbiate avuto mia madre come oggetto dei vostri esperimenti". Continuò raccontando che sua madre era una persona che oggi chiameremmo, nel linguaggio corrente, altamente sensitiva.

Molte volte, nella sua vita, le accadde di sapere fatti che si verificavano ad una certa distanza e che non poteva aver conosciuto per nessuna via normale, attraverso uno qualsiasi dei sensi conosciuti. Mi parlò di due casi, uno legato a suo fratello e l'altro a se stesso quando prestavano servizio in differenti corpi armati durante la Seconda Guerra mondiale.

Caso primo - La madre scrisse a suo fratello di aver sognato che il suo aeroplano era stato colpito e che aveva visto il figlio tenersi un piede come se fosse stato ferito; poi aveva visto l'aeroplano precipitare in una stretta vallata e, grazie a Dio, egli non aveva riportato ferite. Il figlio rispose che l'aeroplano, nel quale egli aveva funzioni di bombardiere, era stato veramente colpito e una scheggia di granata gli aveva in parte lacerato una scarpa. Aveva afferrato il piede per vedere se era tutto intero, consta-

tando che era solo graffiato. L'aeroplano era precipitato in una stretta vallata ed egli era miracolosamente scampato senza riportare ferite.

Caso secondo - Il secondo episodio riguarda il mio informatore e si riferisce al periodo in cui egli era imbarcato; aveva avuto una leggera ferita ad una spalla ed il braccio gli era stato ingessato per accelerare la guarigione. Per non impressionare la famiglia, egli aveva fatto attenzione a non menzionare l'accaduto nelle lettere; ma la madre gli scrisse e gli domandò perché non aveva detto nulla della spalla ferita e del braccio ingessato.

Ambedue i casi, presi esclusivamente come esempi, possono dare un'idea della ESP nei riguardi di un fatto che avviene nel presente. La persona che sognava può avere reagito a pensieri o a stati emozionali dei figli distanti (telepatia), agli eventi fisici nei quali essi erano coinvolti (chiaroveggenza) o ad ambedue le cause.

Questi sono esempi di esperienze che, secondo i principi scientifici generalmente accettati, semplicemente non possono accadere, o almeno non come sembra che accadano se considerati nella loro prima apparenza. Eppure queste cose avvengono proprio molto più comunemente di quello che noi normalmente pensiamo.

Un gran numero di persone che hanno tali esperienze le prendono così come sono, senza saperle valutare nella loro giusta luce.

L'agenzia Gallup dedicò un'inchiesta a questo argomento e il 10% degli intervistati ammise di avere avuto una o più esperienze che li avevano convinti che le ESP esistono.

La parapsicologia è la nuova branca della scienza che ricerca cosa si nasconde dietro le esperienze simili alle due descritte e a tutte le altre che fra loro sono collegate da un legame di somiglianza.

Tutte queste esperienze suggeriscono che l'uomo ha la capacità di entrare direttamente in rapporto con oggetti lontani o nascosti, o con fatti che succedono nel mondo. Così la madre, nei due casi citati, sapeva ciò che stava succedendo ai figli lontani.

La conoscenza era *diretta*, in quanto ella non poteva aver ricevuto l'informazione attraverso i sensi.

Ma se gli studiosi di parapsicologia avessero dovuto affidarsi interamente alla raccolta di resoconti di casi spontanei verificatisi della vita quotidiana, le difficoltà incontrate nel cercare di studiare scientificamente tali esperienze sarebbero state enormi, forse eccessive per potere essere superate. Gli studiosi scoprirono, poco dopo che le ricerche erano state organizzate in questo modo circa un centinaio di anni fa, che non dovevano aspettare che fossero le persone a parlare degli strani ed inaspettati casi che succedevano loro. Gli scienziati e gli studiosi che cominciarono a studiare questa materia scoprirono che essi stessi potevano prendere l'iniziativa nello studio di questo nuovo aspetto della natura umana. Scoprirono che alcune persone, se sollecitate a farlo, potevano dare dimostrazioni di ESP.

Fu possibile studiare questi poteri fisici e misteriosi preparando test riguardanti oggetti ed eventi nascosti e domandando al soggetto di indovinarli mediante ESP.

Nei decenni in cui vennero condotte queste ricerche, più volte si raggiunse un notevole successo in condizioni di cui si era accresciuta la varietà ed il grado di sicurezza. Non c'è dubbio, comunque, che la parapsicologia sia diventata una scienza sperimentale.

Negli ultimi novant'anni è stata svolta molta attività sulle ESP. Gran parte di essa è stata svolta nei primi trenta anni, quando il dottor J.B. Rhine, con l'aiuto e l'incoraggiamento del Professor William McDougall, Direttore dell'Istituto di Psicologia, organizzò un primo laboratorio

di parapsicologia presso la "Duke University". Nella metodologia sperimentale, in essa seguita e successivamente allargata e sviluppata in tutto il mondo, i soggetti erano messi alla prova con mazzi di carte mescolate e non visibili, per vedere quante di esse fossero in grado di indovinarne correttamente. In centinaia di esperimenti i risultati indicavano, senza ombra di dubbio, che alcuni elementi erano capaci di indovinare molte più carte di quanto possa essere attribuito al caso e in condizioni tali, quindi, che la ESP restava la sola spiegazione accettabile dei risultati positivi.

L'importanza di tale procedimento sperimentale ci fa notare che la parapsicologia cominciò con il tentativo di studiare situazioni che capitano alle persone nella vita di ogni giorno. La ricerca del significato di esperienze psichiche e di come esse influenzino la nostra vita quotidiana è ancora lo scopo più importante, ancorché visto a lunga distanza, nel nostro campo. Sebbene le ricerche di laboratorio abbiano avuto molto successo, esse non hanno portato velocemente e facilmente alla soluzione di tutti gli enigmi presentati dalle esperienze psichiche; molti di questi ricercatori, quindi, hanno sentito recentemente il bisogno di guardare più da vicino anche le relazioni riguardanti i casi spontanei. Queste esperienze, che ci lasciano perplessi, sono ancora la pietra di paragone con la quale si deve valutare la pertinenza della ricerca sperimentale.

I parapsicologi si rendono conto che molti fenomeni che avvengono in natura non possono essere trasportati in laboratorio. Un "poltergeist", per esempio, non può essere chiamato a manifestarsi su richiesta. Per questa ragione molti ricercatori accettano la necessità, per alcuni fenomeni, di lavorare nell'ambiente naturale in cui essi si verificano; in questo modo alcuni aspetti di esperienze psichiche, che erano stati precedentemente trascurati, so-

no ora studiati scientificamente in condizioni spontanee. Come risultato, negli ultimi anni si è avuto un ampliamento della parapsicologia come attività scientifica; tale diversificazione caratterizza la ricerca degli anni sessanta e settanta e rappresenta una svolta decisiva nei confronti dei decenni precedenti.

Questo capitolo analizzerà, con esempi concreti, alcune differenti esperienze psichiche tratte dalla vita quotidiana. Molti di questi casi vennero a mia conoscenza sia attraverso una attiva corrispondenza, sia in conversazioni. In questi e altri casi nessuno sforzo è stato fatto per controllare i casi stessi, ma ciò non influisce sul loro valore quali esempi.

Devo sottolineare il fatto che i casi descritti in questo capitolo sono presentati solo a titolo di esemplificazione e che essi sono stati selezionati per dimostrare la grande varietà di esperienze che possono accadere nella vita di ogni giorno e che possono essere interpretate, da parte di coloro che le hanno vissute, come esperienze "psichiche". In ogni caso, qui non si tenterà di vedere se ogni esempio o caso presentato possa offrire prove altamente scientifiche e accettabili di una realtà del processo parapsicologico suggerito. Alcuni ricercatori hanno studiato dei casi per vedere fino a che punto possono essere documentati e verificati come fatti scientifici; ciò, secondo me, rappresenta una valida e legittima linea di ricerca. Alcuni dei casi qui citati sono già stati studiati e riportati nella letteratura scientifica e chi ne abbia interesse ne potrà leggere e giudicare i risultati. Altri casi qui descritti non sono stati studiati e parte di questi non sono stati ritenuti validi per uno studio approfondito; tutti sono comunque utili quali casi tipo. Per accentuare questo fatto, intendo descrivere ogni esempio con le mie parole, invece di riportarne la relazione originale. Scegliere quest'ultima potrebbe spingere qualche lettore a pensare che io ritengo

queste esperienze autentiche e che anche gli altri studiosi potrebbero accettarle come tali. Questo problema non è sorto, perché il mio scopo è soltanto quello di analizzare dei fatti inspiegabili, che possono accadere nella vita quotidiana. Se il lettore trova questo argomento meno interessante di altri, che sono direttamente connessi con la ricerca, può benissimo saltare subito al secondo capitolo.

Caso terzo - E' il caso di una coppia, marito e moglie, che stava facendo un lungo viaggio in macchina. La moglie, una mattina, chiese al marito di guidare molto attentamente quel giorno, dicendo di avere sognato che una macchina della polizia stradale era improvvisamente uscita da una strada laterale sulla destra, aveva tagliato la strada alla loro macchina e si era portata sulla carreggiata centrale della autostrada. La donna si era svegliata, prima che avvenisse la collisione, provando la sensazione di un reale pericolo incombente. La situazione sognata si verificò puntualmente il giorno dopo, come era stata vista nel sogno. Il marito scrisse che gli era stato possibile evitare lo scontro solo perché sua moglie gli aveva precisato quale movimento avrebbe fatto la macchina della polizia dopo la sua repentina comparsa. Questo caso dà un esempio di una precognizione, ovvero una ESP di un avvenimento futuro. Il fatto preconosciuto era di quelli in cui è coinvolta direttamente e seriamente la persona che ha sognato.

Caso quarto - Un corrispondente mi scrisse che, quando era ragazzo, era solito fare un sogno molto vivido e ricorrente. Sognava che i muri della sua stanza prendevano fuoco e bruciavano fino ad una certa altezza e che un piccolo cane moriva carbonizzato. Fino a che la famiglia del ragazzo abitò in quella casa non accadde nulla; ma il sogno divenne realtà per la famiglia che occupò successi-

vamente la casa. Questa famiglia aveva un barboncino nero. Una sera uscirono e lasciarono il cane chiuso in casa. Il barboncino, giocando con una scatola di fiammiferi, provocò un incendio in quella che era stata un tempo la stanza di colui che aveva sognato ed i muri di essa bruciarono fino all'altezza vista nel sogno.

In questo caso l'avvenimento previsto era legato ad un luogo nel quale il ragazzo aveva vissuto per molto tempo, ma il fatto in se stesso non lo coinvolse direttamente.

Caso quinto - Un corrispondente, che aveva avuto diverse esperienze psichiche, me ne raccontò una avuta da giovane, quando viaggiava per affari. In una città, in cui doveva fermarsi per alcuni giorni, fu attratto da una bellissima signora che mangiava nel suo stesso ristorante. Fu felice di fare la sua conoscenza, le propose di cenare insieme l'ultima sera del suo soggiorno nella città ed ella accettò. Decisero di andare in un ristorante un po' fuori città, raggiungibile da una strada secondaria. La sera stabilita, quando incontrò la signora, egli provò improvvisamente un tale senso di orrore da essere costretto ad addurre delle scuse per spiegare che doveva cambiare programma e tornare immediatamente a casa. Egli agì senza capirne la ragione, sotto la spinta di tale sensazione, e poco dopo lasciò la città. Due giorni dopo, lesse, nelle cronache del giornale locale, che la donna ed un suo conoscente erano stati derubati e uccisi proprio su quella strada che egli avrebbe dovuto percorrere. Il crimine non era stato commesso nella notte in cui il mio corrispondente avrebbe dovuto andare al ristorante, ma la sera dopo.

Questo caso illustra due speciali caratteristiche di esperienze di ESP spontanee. La prima è che il senso di orrore che l'uomo sentì mentre guardava la signora, era

totalmente inspiegabile alla luce di qualsiasi aspetto della situazione del momento. Egli se ne rese conto più tardi, quando lesse il resoconto della tragedia della coppia assassinata. Non c'è nessuna ragione, tuttavia, per supporre che tale crimine, commesso la sera dopo, avrebbe rappresentato un pericolo per l'uomo se egli avesse vinto quel senso di orrore e avesse seguito il programma stabilito. La seconda caratteristica importante è che la sensazione che qualcosa non andasse, non sostenuta da alcun pensiero razionale, fu così forte che egli abbandonò i progetti già stabiliti con piacere per la serata. Fu soltanto l'impressione di ESP che lo spinse a prendere una decisione che, se fosse stato libero di agire come desiderava, non avrebbe certamente preso.

Caso sesto - Un giorno una donna sognò che il proprio marito, che dalla periferia di New York andava tutti i giorni in città in autobus per lavoro, era rimasto vittima di un incidente. L'incidente in se stesso non le era chiaro, in quanto ella non aveva potuto capire come si era verificato, perché un gruppo di persone faceva capannello sul luogo. Comunque ella aveva visto chiaramente una piccola barca che ella non riusciva in alcun modo logico a connettere con l'incidente in sé. Raccontò il sogno al marito e lo pregò di fare molta attenzione. Non vedendolo rientrare alla solita ora, telefonò alla polizia e seppe che l'autobus, su cui si trovava suo marito, aveva avuto un incidente. La polizia non aveva ancora ricevuto i dettagli; alcuni passeggeri erano stati feriti ed erano stati trasportati all'ospedale di Englewood. Prima di chiamare l'ospedale, la signora diede una occhiata dalla finestra e vide che suo marito stava tornando a casa con un orribile taglio e un labbro gonfio; egli era stato ferito nell'incidente e soffriva per il taglio e la perdita di alcuni denti. La moglie gli chiese i dettagli dell'incidente e il marito

rispose che esso era avvenuto in un certo punto della strada, proprio di fronte ad una esposizione di barche.

In questo esempio la moglie ricorda dal proprio sogno non solo l'incidente in sé e il gruppo di persone, ma anche il dettaglio della piccola barca: tutto ciò non chiarisce l'incidente, ma fa sì che possa essere identificata la località dove esso è avvenuto. Forse il fatto che le barche fossero state notate dal marito e citate nella sua risposta potrebbe far supporre che il sogno fosse uno di quelli definiti di telepatia precognitiva o uno di quelli per cui la moglie aveva presentito ciò che sarebbe poi avvenuto al marito nell'incidente occorsogli.

Caso settimo - Una famiglia che viveva a New York aveva mandato la figlia di nove anni in vacanza per alcuni giorni dai nonni in California. Un mercoledì pomeriggio, la madre sentì improvvisamente la figlia che la chiamava in modo tale da farle pensare che fosse terrorizzata. La voce sentita era così reale che la madre non poté fare a meno di andare alla porta e guardare fuori per vedere se vi fosse la figlia, pur sapendo bene che non poteva esservi. Sebbene si rendesse conto che una tale esperienza indicava che la bambina era in pericolo, nei due giorni successivi la madre non rivelò ad alcuno quello che aveva sentito, perché sentiva che in qualche modo le cose sarebbero andate bene. Il venerdì notte ebbe la sensazione che la bambina fosse fuori pericolo ed il sabato decise di dire tutto al marito circa la sua esperienza del mercoledì precedente. Due settimane più tardi, i nonni raccontarono ai genitori che la bambina aveva avuto un piccolo incidente e che non ne avevano parlato per non spaventarli inutilmente. Il nonno, mentre pescava sul molo, aveva mandato la bambina a prendere una cosa che aveva dimenticato in macchina; la bimba non aveva resistito alla tentazione di guidare la macchina e ne aveva allentato il

freno; la vettura, così, era precipitata per la discesa e si era seriamente danneggiata nella collisione contro un muro. La bambina aveva perso i sensi, aveva riportato contusioni varie e c'era anche il pericolo di lesioni interne. L' incidente era avvenuto proprio nel momento in cui la madre a New York si era sentita chiamare dalla figlia e solo il sabato il medico informò i nonni che la bambina non era gravemente ferita.

Caso ottavo - Un padre, che era stato invitato ad una riunione piuttosto noiosa a casa della propria madre, improvvisamente, durante il ricevimento, aveva sentito una strana voce che diceva: "Attento, Dick!" Quando suo figlio Dick tornò a casa dal college distante 200 miglia, l' uomo gli domandò se quella frase avesse per lui qualche significato. Il ragazzo raccontò allora che era andato con alcuni amici a pescare di sera di nascosto e, mentre pescava in un luogo scosceso, era scivolato e stava cadendo in acqua. L'amico, prevedendo la sua caduta, aveva gridato proprio la frase udita dal padre. Un altro amico era riuscito ad afferrarlo in tempo evitando che cadesse. Per quanto si poté accertare, l'incidente, avvenuto durante la partita di pesca, si era verificato pressappoco nel momento in cui il padre aveva sentito il grido di avvertimento, che nessuno al ricevimento aveva sentito.

Questi ultimi due casi, il settimo e l'ottavo, sono ulteriori esempi di ESP spontanee, relative a qualcosa che sta accadendo a distanza e nello stesso istante in cui si verifica il fenomeno psichico. Questi due casi appartengono alla categoria delle "chiamate" ESP. Le persone sentono la voce, che è distinta e reale come se la persona che parla fosse molto vicina. Nessun ulteriore dettaglio viene ricevuto e sta al soggetto, che sente la chiamata, associarla con la giusta persona e dedurre o intuire il significato della chiamata stessa. Questi aspetti sono generalmente

caratteristici di casi di questo tipo. Il caso ottavo è abbastanza fuori del comune, in quanto il padre non aveva riconosciuto la voce, ma l'aveva associata al figlio del quale aveva udito il nome.

Tali esperienze, in cui il suono è percepito realisticamente, si possono classificare come "allucinazioni auditive" e comparare con altri casi (che qui non sono citati), nei quali l'esperienza ESP assume la forma della visione e del riconoscimento di una persona che non è presente in quel momento. L'esperienza della persona che ha l'allucinazione visiva è identica a quella che avrebbe se la persona fosse realmente presente e fosse osservata in una visione normale nelle stesse condizioni.

Caso nono - Una corrispondente mi scrisse che la notte del 10 settembre 1969 stava guardando alla televisione uno spettacolo con l'attore Art Linkletter. Sentì improvvisamente che sarebbe successo qualcosa di spiacevole a lui e alla sua famiglia. La donna aggiunse che poi aveva preso un quaderno, dove registrava tutti i suoi sogni e le sensazioni particolari, e vi aveva scritto: "Art Linkletter: tragedia o morte nella sua famiglia". Successivamente, il cinque ottobre, apprese dal giornale radio che la figlia dell'attore era morta; mostrò il suo quaderno al marito; la frase era stata scritta in inchiostro e non era stata cambiata in alcun modo.

L'intervallo di tempo, fra la premonizione e la successiva tragedia, sembra sufficientemente breve e la relazione con Art Linkletter abbastanza specifica da giustificare che questo caso venga considerato come un verosimile esempio di precognizione. Così considerato, questo caso rappresenta un interessante esempio di esperienza relativa a qualcuno conosciuto solo di fama dalla persona che ha la precognizione ed un esempio di fenomeno provocato dal fatto di vedere alla televisione l'immagine dell'oggetto

del fenomeno stesso. Sebbene fino ad oggi non sia stato fatto nulla per verificare questo caso, lo si potrebbe fare scrivendo al marito ed esaminando la frase sul quaderno.

Caso decimo - Un'altra corrispondente mi scrisse descrivendomi una serie di sogni, che aveva fatto in periodi differenti della propria vita, che predicevano eventi futuri di natura insolita e successivamente verificatisi nel modo in cui erano stati previsti. In relazione a queste esperienze, fece questa interessante osservazione: "Non posso dire con sicurezza di essere in grado di identificare quale sia il sogno che più tardi si verificherà. Sembra che esso abbia qualcosa di particolare; infatti è simile ad un'istantanea a colori, più che ad una sequenza di scene come per altri sogni. Questo riferimento non è caratteristico di tutti i sogni precognitivi; ci dice soltanto che in una data persona tali sogni si esprimono in una particolare forma. E' molto probabile che una persona, che ha frequenti esperienze di questo tipo, acquisti un modo particolare di manifestare le proprie capacità extra sensoriali.

Gli esempi esaminati fino ad ora suggeriscono che le ESP nella vita quotidiana, sebbene legate ad eventi contemporanei o futuri, sono quasi sempre connesse con incidenti o episodi particolarmente gravi. Ciò ha indotto i ricercatori a domandarsi se una grande calamità, in cui numerose persone subiscono una crisi comune, possa determinare parecchie esperienze ESP di carattere spontaneo. Se così fosse, l'attento studio di numerosi fenomeni psichici spontanei, riguardanti la medesima catastrofe, ci darebbe qualche ulteriore delucidazione sulla natura di tali esperienze.

Due ricercatori, lavorando indipendentemente uno dall'altro, hanno sfruttato la possibilità di analizzare le esperienze ESP spontanee, relative a due grandi disastri, molto diversi fra loro.

Il dottor Ian Stevenson, della Università della Virginia, pubblicò nel 1960 i primi risultati del suo studio di esperienze paranormali relative all'affondamento della nave Titanic. Cinque anni più tardi egli pubblicò un ulteriore studio, con l'aggiunta di nuovi casi che erano venuti a sua conoscenza. Questo disastro avvenne nel 1912 e i risultati dei due studi, sulle esperienze ESP ad esso relative, sono riassunti nel caso undicesimo.

Caso undicesimo - Il dottor Ian Stevenson, nel suo studio iniziale, si era limitato a riunire le relazioni che erano già state pubblicate. Catalogò 12 casi diversi che sembravano essere connessi al disastro e che si differenziavano nella forma e nei dettagli. Vi era, fra essi, la descrizione, contenuta in un romanzo pubblicato verso la fine del 1800, di una nave immaginaria "inaffondabile" chiamata "Titan" e della sua collisione con un iceberg, che ne provocò l'affondamento. Il disastro immaginato coincideva strettamente, in un numero imponente di dettagli e di circostanze, con l'affondamento della Titanic.

Poi vi era il caso di una donna di New York, la quale, nella notte del disastro della Titanic, si era svegliata dopo avere avuto un realistico sogno in cui aveva visto la madre seduta in una scialuppa di salvataggio, piena di naufraghi, sbattuta dalle onde. Svegliato il marito, gli aveva raccontato il sogno. I due coniugi non si preoccuparono molto, poiché pensavano che la madre fosse ancora in Inghilterra; essi, infatti, non sapevano che ella aveva cambiato programma e si era imbarcata sulla Titanic. Quando le notizie raggiunsero i giornali di New York, la donna fu sorpresa e terrificata nel leggere il nome della propria madre nella lista dei passeggeri. La vecchia signora sopravvisse al disastro e, all'arrivo a New York, confermò che il sogno descriveva accuratamente la sua situazione in quei momenti.

Dopo la pubblicazione del suo primo studio sul caso della Titanic, il dottor Jan Stevenson venne a conoscenza di altri sette casi connessi al disastro. Nel loro insieme i diciannove casi, a lui riferiti, si differenziavano fra loro in relazione allo sviluppo dei vari episodi connessi con le situazioni, ma avevano in comune il fatto di contenere dettagli che li collegavano alla Titanic. La gran parte delle esperienze, dieci su diciannove, erano precognitive; sette avvennero la stessa notte dell'affondamento; due dopo il disastro, ma sempre prima che qualsiasi notizia sulla tragedia fosse stata ricevuta dal percipiente.

Le esperienze psichiche spontanee sono generalmente connesse a situazioni critiche individuali e, nella maggior parte dei casi, esistono relazioni o connessioni personali.

Nel caso dell'affondamento della Titanic esisteva una situazione personale solo in quattro casi su diciannove. Le esperienze differivano grandemente, sia riguardo all' anticipo della precognizione rispetto al momento dell'affondamento, sia nella varietà e nel genere dei dettagli percepiti.

Un secondo studio di esperienze psichiche associate ad un grande disastro fu realizzato dallo psichiatra dottor J.C. Barker di Londra. Egli si recò ad Aberfan, nel Galles, il 22 ottobre 1966, il giorno dopo che lo smottamento di un immenso cumulo di carbone aveva ucciso 144 persone. Molte delle vittime erano bambini di una scuola che si trovava sul percorso della valanga.

Il dottor Barker pensò che un evento del genere avrebbe potuto provocare numerose precognizioni che potevano essere raccolte e studiate. Ottenne la collaborazione del signor Peter Fairley, corrispondente scientifico del giornale "Evening Standard" di Londra, che pubblicò un appello per tutte le persone che in qualche modo avevano preconizzato il disastro di Aberfan, chiedendo loro di spedire una descrizione delle proprie esperienze ESP.

Arrivarono al giornale 76 lettere che parlavano di sensazioni precognitive: 60 di esse sembravano avere requisiti sufficienti per essere ulteriormente analizzate. Successivamente il dottor Barker ottenne, per 24 casi, la conferma della loro veridicità attraverso la testimonianza di una o più persone che erano a conoscenza delle strane esperienze che i soggetti avevano avuto prima che il disastro avvenisse. Ecco alcuni dei casi confermati.

Caso dodicesimo - Una ragazza di dieci anni, alunna della scuola distrutta, disse alla propria madre due settimane prima della tragedia: "Mamma, non ho paura di morire" e continuò dicendo che avrebbe voluto essere con Peter e June, due suoi compagni di scuola. Il giorno prima del disastro fece un sogno e insistette perché la mamma glielo lasciasse raccontare. Nel sogno la bimba andava a scuola, ma la scuola non c'era più e "al suo posto vi era una montagna nera". Il giorno fatale la ragazza andò a scuola senza alcun segno di protesta; fu fra le bambine uccise dalla valanga che aveva distrutto la scuola e nella tomba comune il suo corpo venne posto tra quelli dei suoi amici Peter e June.

Caso tredicesimo - Una donna aveva avuto una visione la notte prima del disastro. Nella visione vi era "una vecchia scuola in una vallata, poi un minatore del Galles, poi una valanga di carbone che scendeva precipitosamente dalla montagna e poi un piccolo ragazzo con una frangetta che appariva mortalmente terrificato".

Due giorni dopo la tragedia, ella riconobbe alcuni dettagli della propria visione in un programma alla televisione sulla tragedia di Aberfan.

Caso quattordicesimo - Una corrispondente riferì un sogno avuto due notti prima del disastro. Sognò un certo

numero di ragazzi, chiusi in due stanze, che cercavano disperatamente di uscirne e più tardi molte persone che correvano verso lo stesso luogo, fra grida e pianti, tenendosi il fazzoletto sulla bocca. La figlia di questa corrispondente riferì che la madre le aveva telefonato la mattina successiva, dopo il sogno e prima che il disastro avvenisse, raccomandandosi che quel giorno vigilasse sulla sicurezza delle nipotine. La donna che aveva fatto il sogno si dimostrò allarmata, sebbene sapesse che le sue due nipoti non erano le bimbe che aveva visto nel sogno. La sua telefonata dimostrò che la sua sensazione comportava in qualche modo un reale avvertimento.

Caso quindicesimo - Una settimana prima del disastro una donna sognò bambini piangenti e seppelliti, in un villaggio di minatori, da una valanga di carbone. La donna si svegliò urlando ed i suoi amici confermarono che ella aveva loro raccontato il sogno prima che avvenisse il disastro.

I casi citati sono tipici esempi fra i molti riportati nella raccolta. I sogni segnalati da donne furono i più numerosi: cinque a uno rispetto a quelli degli uomini. Molte, fra le persone che avevano segnalato i propri sogni, dichiararono di avere avuto altre esperienze di precognizione. La maggior parte di tali persone non aveva alcun rapporto di parentela con le vittime del disastro, né alcun legame con il luogo.

Il dottor Barker non pretende che il proprio studio sia scientificamente perfetto; d'altra parte egli non ne presenta i risultati come una prova conclusiva di precognizione.

Questo studio difetta nel fatto che le sensazioni precognitive gli vennero riferite solo quando il disastro era già avvenuto. Egli termina la sua relazione prospettando la possibilità di potere superare questo punto debole per

disastri che potranno capitare nel futuro e descrive le predisposizioni prese per raggiungere degli scopi concreti in materia.

Fu fondato a Londra il "Disaster Early Warning System" (Sistema per il preallarme di disastri), destinato a funzionare in via sperimentale per un anno, con le funzioni di centro al quale le persone avrebbero potuto mandare le loro sensazioni precognitive di disastri imminenti, senza aspettare che esse si rivelassero veritiere. Simili centri, per la raccolta di sensazioni precognitive, sono stati fondati recentemente anche a New York e a Toronto; ma nessuno di essi, fino ad ora, ha dato comunicazioni ufficiali circa risultati pratici.

Finché tale idea non si sarà dimostrata realizzabile da un punto di vista pratico, dovremo mantenere un atteggiamento di attesa. Ma l'idea di creare tali centri, a patto che siano debitamente diffusi e organizzati, potrebbe avere un valore reale.

Il fatto di registrare delle sensazioni precognitive in anticipo aumenterebbe notevolmente il valore scientifico delle esperienze precognitive spontanee. Sarebbe anche concepibile che tali centri possano dare un preavviso di eventuali disastri imminenti. La ragione e la cautela ci dicono che questa impresa, anche se sarà realizzata in futuro, lo sarà solo a lunga scadenza.

Dai numerosi casi di esperienze psichiche del tipo ESP, passiamo ora a quelle in cui si verificano eventi fisici, che, se correttamente descritti, non possono essere spiegati in termini di leggi fisiche. Le circostanze suggeriscono che gli avvenimenti coinvolgono la "mente al di là della materia" o l'influenza di forze mentali su oggetti o sistemi fisici, senza l'uso di nessuna energia fisica conosciuta. Tali esperienze sono chiamate, in termini scientifici, psicocinesi (PK, in forma abbreviata), "azione della mente" o telecinesi, "azione a distanza". Ancora una vol-

ta possiamo descrivere tali fenomeni citando esperienze verificatesi nella vita di ogni giorno.

Caso sedicesimo - La moglie di uno psicologo, in un istituto dove ero assistente di parapsicologia, mi parlò di una esperienza fuori del comune di cui fu protagonista insieme ai suoi genitori. Erano seduti nel loro soggiorno quando videro l'ombra della lampada da tavolo che si muoveva in alto e poi lentamente ritornava al suo posto usuale. Due minuti dopo il telefono squillò: era un loro conoscente che chiamava per dire che il nonno della signora era appena deceduto.

Caso diciassettesimo - Alla fine di una mia conferenza, una spettatrice attese che tutti gli altri fossero usciti, poi mi avvicinò e mi domandò se avrebbe potuto interessarmi una casa che pareva infestata da fantasmi. Quando risposi affermativamente, mi raccontò che aveva sentito dei suoni strani nella casa e che vi erano fantasmi che lasciavano impronte di piedi; aggiunse che mi avrebbe raccontato tutti i particolari se fossi andato a trovarla.

Qualche giorno dopo andai a far visita alla signora; ella abitava in una bellissima casa di campagna in stile coloniale, che aveva avuto come regalo di nozze, circa cinquant'anni prima, dalla propria nonna.

La mia ospite richiamò la mia attenzione su di una stanza del primo piano che dava sulla loggia centrale. Mi disse che aveva preso possesso della casa subito dopo il matrimonio e che, dopo poco, suo marito si era assentato per lavoro. Un giorno era seduta, nella citata stanza del primo piano, a cucire; si trovava di fronte ad una rampa di scale che portava ad un attico non finito. Improvvisamente sentì dei passi scendere lentamente dall'attico; pensò subito che qualcuno vi si fosse nascosto e, sapendo che lei era sola, stesse scendendo per affrontarla.

La donna rimase seduta in silenzio guardando la porta chiusa delle scale; il rumore dei passi arrivò fino alla porta; poi vi fu silenzio. Attese un poco e quel poco le parve un tempo interminabile; la porta non si aprì, ma non sentì neppure i passi risalire; si alzò e aprì la porta con molta paura, ma le scale erano vuote. Guardò se qualche oggetto caduto potesse avere prodotto il rumore da lei sentito, ma non trovò niente. Salì e guardò nell'attico per cercarvi delle orme, ma non trovò niente di insolito.

La coppia andò poi a vivere per molti anni in città, per ragioni economiche, e la casa restò vuota. Quando il marito morì, la mia ospite si risposò e ritornò ad abitare nella vecchia casa. Siccome gran parte della casa rimaneva vuota, nella stagione estiva venivano affittate le stanze del primo piano. D'inverno, naturalmente, quelle stanze erano disabitate e chiuse.

Nella primavera di alcuni anni prima, la signora disse alla cameriera di pulire e dar aria alle stanze del primo piano. Raccomandò particolarmente di pulire bene il pavimento perché il polline delle querce intorno alla casa, infiltratosi nelle fessure delle finestre, aveva formato un sottile strato di polvere sul pavimento. La cameriera tornò e domandò chi era entrato nella stanza, che dava sulla loggia, con la scala che portava all'attico. Le fu risposto che nessuno vi era stato; la domestica rispose: "Oh sì, c'è stato qualcuno! Venga a vedere le impronte".

La mia ospite trovò due serie di impronte; esse si allontanavano dalla porta chiusa delle scale che portavano all'attico.

Le impronte avevano un andamento circolare intorno alla stanza e finivano ai piedi della scala che portava all' attico. Una serie di impronte era di un uomo con piedi molto grandi e nudi; l'altra sembrava di una bambina in ciabatte. Nessun rumore era stato sentito e niente fu tro-

vato che rivelasse l'origine delle impronte. La mia ospite era sicura che nessuno fosse entrato nella stanza in modo normale e quindi che nessuno avrebbe potuto lasciare impronte. Le persone della casa non erano impressionate dal fenomeno, ma desideravano soltanto di essere aiutate a capirlo. Promisero di informarmi se qualche altro avvenimento fosse accaduto.

Tre anni più tardi ritornai in quella casa e ogni cosa sembrava tornata normale. Quali che fossero state le forze che possano avere prodotto i suoni di passi nella prima occasione e le impronte nella seconda (e non possiamo essere certi, dalle prove, che fossero forze extra-terrene), è certo che non desideravano ricomparire per mia comodità. Vedremo in seguito come i ricercatori, in altri casi simili, siano ricorsi all'inventiva per cominciare uno studio su questi problemi, senza dovere aspettare l'apparizione dei "fantasmi".

Oltre alla ricerca Gallup, anche altre inchieste indicano che approssimativamente il 10% della popolazione adulta ammette di avere avuto esperienze psichiche spontanee. Da ciò ci si può rendere conto che più di cento milioni di persone viventi al mondo hanno avuto diretta esperienza delle ESP. Questa stima è probabilmente inferiore alla realtà, anche perché non tiene conto dei bambini i quali hanno senza dubbio delle esperienze psichiche. Una recente inchiesta, realizzata su vasta scala nelle scuole elementari in India, ci dice che le esperienze ESP, nella vita di ogni giorno, sono molto comuni nei bambini.

Ovviamente la natura produce una vasta gamma di esperienze, della specie che gli studiosi di parapsicologia stanno tentando di capire con i loro studi. Le esperienze spontanee di ESP superano il numero delle manifestazioni positive che i ricercatori sono stati capaci di ottenere durante gli esperimenti. E' ovvio, poiché le esperienze parapsicologiche avvengono generalmente migliaia di volte

al giorno nel mondo. Cosa è stato fatto e cosa potrà essere ancora fatto per poter utilizzare queste "risorse naturali" di parapsicologia? Gli studiosi furono interessati alla risposta a queste domande fin dai primi anni di studio della ricerca organizzata.

Le prime ricerche in questo campo sottolinearono l' importanza di raccogliere le segnalazioni di casi spontanei e di seguire attentamente quelli che potevano essere convalidati. Gli studiosi erano convinti che tali esperienze potessero avere un valore reale, come prova scientifica, solo se la veridicità dei casi fosse stata dimostrata al di là di ogni ragionevole dubbio.

Così, dal 1930 in poi, l'impostazione sperimentale degli studi parve essere molto più promettente di prima. Di conseguenza, l'interesse per i casi spontanei diminuì ed aumentò moltissimo l'interesse verso lo studio sperimentale dei fenomeni "psi". Solo all'inizio degli anni '50 l'attenzione si focalizzò di nuovo sui fenomeni parapsicologici della vita comune. Il dottor J.B. Rhine, del laboratorio di parapsicologia della "Duke University", sostenne la necessità di una rinnovata attenzione nei riguardi dei casi spontanei. Così facendo, suggerì che il punto di vista da cui essi dovevano essere analizzati era differente dall' iniziale studio dei neofiti di questa scienza. Invece di interessarsi ai singoli casi, presi come prove scientifiche, i moderni ricercatori dovevano solo analizzare un gran numero di rapporti in modo di potere arrivare a suggerire nuovi criteri per gli esperimenti parapsicologici.

La dottoressa L.E. Rhine mise questa proposta in pratica e iniziò a raccogliere una serie di casi, cominciando da quelli più attendibili nella letteratura e aggiungendo delle nuove esperienze psichiche, che le furono segnalate per posta per un periodo di 15 anni. Già nel 1965 la sua raccolta conteneva circa quindicimila casi. Altri centri di ricerca seguirono il suo esempio con raccolte più modeste.

Quando la raccolta della dottoressa Rhine divenne abbastanza numerosa per un'analisi significativa, ella separò i casi in categorie, suggeritele dai risultati sperimentali che emergevano dallo studio del materiale. Scoprì così che tutti i tipi di fenomeni parapsicologici, dimostrati in esperimenti di laboratorio, erano presenti anche nelle esperienze a lei segnalate. Nell'area delle ESP, tali fenomeni erano telepatia, chiaroveggenza e precognizione. Anche i casi emersi dalla vita comune, comprendenti fenomeni fisici, concordavano con le risultanze degli esperimenti di psicocinesi.

La dottoressa Rhine si accorse che i tre tipi di ESP si verificavano, nella vita di ogni giorno, in quattro *forme* di esperienza differenti. Due di queste in forma di sogno: sogni realistici, che descrivevano direttamente ed accuratamente eventi futuri o distanti e sogni irreali, nei quali la connessione con gli eventi esterni era solo indiretta e simbolica. Le altre due forme di esperienze ESP, che si verificavano nella veglia, erano sensazioni intuitive e vaghe impressioni connesse con situazioni remote e allucinazioni, nelle quali le informazioni erano di un estremo realismo.

I fenomeni spontanei di tipo PK comprendevano una quinta forma differente di esperienza. Un evento fisico aveva luogo senza che potesse essere spiegato da leggi ordinarie di causa ed effetto ed il momento in cui si verificava era legato ad una situazione critica distante. L'opinione della dottoressa Rhine per questi casi è che la persona che osserva questi avvenimenti inaspettati sia la causa stessa che li provoca. Inconsciamente essa riceve una impressione ESP di una situazione critica che avviene a distanza, ma ciò si verifica quando tutti gli altri elementi, che servirebbero a registrare la suddetta impressione sotto forma di esperienza cosciente, sono bloccati. Così la PK viene messa in atto per produrre il fenomeno psichico e

"segnalare" ad una persona che qualche cosa era accaduta.

Ci sono casi, comunque, nei quali è più difficile applicare queste ipotesi; un esempio è il citato caso diciassette, riguardante passi ed orme; in esso non esisteva alcuna situazione critica, ma gli effetti fisici verificatisi potevano suggerire agenti "extra-umani". In tali casi dovremmo mantenerci disponibili alle due possibilità, quella di agenti umani e quella di agenti extra-umani, aspettando fatti ulteriori che ci possano indicare la via per giungere ad una corretta interpretazione.

Durante gli anni sessanta, alcuni studiosi di parapsicologia hanno sostenuto l'importanza dello studio approfondito dei casi spontanei.

Questo punto di vista, di cui Stevenson è stato il più convinto assertore, costituisce un ritorno alla teoria dei primi ricercatori che davano la massima importanza alla casistica spontanea; detto punto di vista ammette la possibilità che alcuni casi rivelino dei fenomeni psichici ("psi") che gli studiosi non sono stati capaci di produrre nei loro esperimenti (il termine "psi" è usato generalmente in relazione a facoltà parapsicologiche di tutti i tipi). Così gli studiosi stanno di nuovo occupandosi, con attenzione e cautela, di casi (spontanei) che possono essere convalidati. Così facendo, stanno mettendo questo campo in stretto contatto con gli elementi della vita quotidiana, dalla quale esso ebbe origine e dalla quale può essere ancora alimentato e rinnovato.

Capitolo Terzo

LA RICERCA SULLE ESP IN RUSSIA

La più grande sorpresa per i parapsicologi negli anni 60 fu la scoperta di una intensa attività di ricerca sulle ESP nell'Unione Sovietica. L'interesse scientifico in se stesso, come sappiamo, non era nuovo in quel paese; esso vi era stato introdotto nei primi anni del secolo e durante gli anni '20 e '30 fu coltivato segretamente. Poi l'inospitale clima politico degli anni in cui ebbero luogo le "purghe" di Stalin determinò l'interruzione delle ricerche, che giacquero addormentate sotto il suolo congelato del comunismo.

L'interesse dei Russi per la parapsicologia, quindi, ritornò dopo il disgelo che seguì la morte di Stalin. La rinascita di un serio impegno scientifico di ricerca sulle ESP in quella parte del mondo ebbe vaste ripercussioni. La stampa mondiale si occupò di quegli argomenti in Russia e nei vicini paesi socialisti; non meno di quanto avveniva nei paesi occidentali. Più importanti, per i nostri scopi, furono gli effetti di una ricerca ad alto livello. In Russia comparvero molti libri che parlavano quasi esclusivamente di parapsicologia e alcuni di essi furono anche pubblicati in occidente. Numerose indagini furono fatte, su riviste scientifiche di parapsicologia e in altre sedi, per valutare l'interesse degli scienziati sovietici nei riguardi delle ricerche sulle ESP.

Tale valutazione si è dimostrata particolarmente diffi-

cile: non si è ancora raggiunto dopo otto anni, un consenso di giudizi circa la ricerca parapsicologica in Russia. Inoltre la questione è stata complicata da recenti sviluppi politici che hanno nuovamente interferito, in una certa misura, con lo sviluppo degli interessi sulle ESP.

Non si sa ancora come e quanto la parapsicologia sia stata ostacolata nell'Unione Sovietica, ma non è necessario conoscere tutti i dettagli della situazione per capire che un grande sviluppo scientifico sta ora verificandosi in Russia.

E' un capitolo per la storia della scienza che si sta ancora scrivendo, ma non dobbiamo per questo ignorarlo. L'incertezza circa il risultato finale della ricerca sulle ESP in Russia, non può modificare l'inizio e lo sviluppo dei fatti a nostra conoscenza.

Alcuni osservatori occidentali hanno liquidato gli studi e le attività russe sulle ESP, dicendo che ne era stato fatto "molto rumore per nulla". Penso che siano in errore. Il solo fatto che un risveglio di interesse scientifico nelle ESP si sia verificato, là dove non era affatto previsto, sarebbe già cosa di grande importanza. E' comunque vero che sono state fornite versioni completamente differenti sull'esatta situazione.

In queste circostanze, chiunque si offra di esprimere la propria opinione sulla situazione russa dello studio sulle ESP dovrebbe prima chiaramente dichiarare che cosa egli si propone di fare e dare le proprie credenziali per tale opinione.

Il mio interesse professionale mi ha portato a visitare l'URSS sei volte e a parlare con scienziati e cittadini russi che lavorano nel campo delle ESP; vi andai tre volte negli anni 60 e successivamente nel '70, '71 e '72.

E' ovvio che contatti personali non sostituiscono adeguatamente delle relazioni scientifiche pubblicate, ma scambi diretti e privati significano pur sempre qualcosa,

particolarmente in mancanza di comunicazioni ufficiali.

Mi propongo perciò di parlarvi dei miei contatti con gli scienziati russi e di descrivere quello che appresi circa il loro interesse nei riguardi delle ESP.

Ciò che mi preme in particolare di descrivere sono le sensazioni che ebbi, durante queste visite, sulla natura e la forza dell'impegno russo verso la parapsicologia.

Leningrado, giugno 1962

Gli studiosi occidentali di parapsicologia, per molto tempo, si sono domandati se gli scienziati russi avessero preso in considerazione lo studio delle ESP.

Ogni volta che venivo a conoscenza che un nostro scienziato andava in Russia, lo pregavo di osservare le reazioni in questo campo di ricerca, così come avveniva per l'occidente. Ci fu sempre risposto che non vi era alcuna indicazione che un qualsiasi scienziato russo fosse interessato alla parapsicologia.

Quasi sempre però le persone che andavano in Russia erano psicologi che incontravano altri psicologi.

Nel 1961 fu stampato un breve articolo da parte di un'oscura casa editrice americana, che riferiva dell'esistenza di un laboratorio di studi sulla telepatia presso l'università di Leningrado. Questo studio, precisava l'articolo, si sviluppava presso l'istituto di fisiologia. Poiché tutti i nostri studiosi andati in Russia erano psicologi, era ovvio che non vi avessero fatto caso.

Nel laboratorio di parapsicologia della "Duke University" noi cercammo di sapere molto di più, attraverso la corrispondenza, su questa sorprendente notizia. Fortunatamente contattammo le persone giuste: il direttore del nuovo laboratorio ci rispose cordialmente e confermò l' esistenza di questo studio, ma niente di più; gli scienziati russi si rivelarono molto restii a parlare delle ESP. Cercai quindi di essere invitato in Russia per poter parlare di persona con tali scienziati.

Ebbi fortuna e arrivai a Leningrado all'inizio del giugno 1962; i membri del gruppo di Leningrado mi sembravano desiderosi di parlare.

Nel primo giorno di visita il prof. L.L. Vasiliev, Capo dell'Istituto di fisiologia ed organizzatore del nuovo laboratorio di telepatia, mi descrisse come era andato sviluppandosi in Russia l'interesse per la parapsicologia. Egli aveva scritto un libro scientifico che riassumeva lo sviluppo dei fatti e presentava anche una relazione sui primi risultati; il lavoro era stato interrotto durante gli anni '30 e da allora non era stato pubblicato. Nell'anno successivo, nel 1963, quel libro fu pubblicato in Russia a cura dell'Università di Leningrado e una sua traduzione comparve in Inghilterra nello stesso anno.

Il prof. Vasiliev mi disse che l'interesse russo verso la parapsicologia era vivo fin dagli anni '20-'30. Esso era cominciato all'Università di Leningrado, in seguito ad uno studio di Bekhterev sulla telepatia nei cani.

A questo famoso neurofisiologo fu offerta la inaspettata opportunità di esaminare le abilità dei cani da circo, i quali, fra l'altro, rispondevano al loro padrone prima di ricevere il segnale per iniziare gli esercizi. Le ricerche portarono alla conclusione che gli animali rispondevano al pensiero del padrone, essendovi un certo rapporto telepatico fra gli animali e l'uomo.

Vasiliev si era particolarmente interessato a queste ricerche quando era ancora uno degli allievi di Bekhterev. Dopo la morte di quest'ultimo, egli aveva continuato a coltivare il suo interesse nella ricerca attiva sulle ESP lavorando con soggetti umani. Egli dimostrò grande interesse alla suggestione e all'ipnosi; insieme ai propri collaboratori sviluppò metodi che gli permettevano di sfruttare queste condizioni psicologiche nelle ricerche sulle ESP.

Le loro ricerche sull'uso dell'ipnosi in alcuni esperimenti ebbero un certo successo. Esse furono ispirate da

un lavoro che un pioniere della psichiatria, il dott. Pierre Janet, aveva eseguito con altri in Francia verso la fine del secolo scorso. Questi scienziati francesi riferirono di aver avuto risultati positivi ipnotizzando i soggetti e facendoli rispondere a distanza a comandi non espressi o a stati emozionali speciali dell'ipnotizzatore.

Il prof. Vasiliev mi parlò delle ricerche condotte su questa base con tre soggetti particolarmente selezionati. Nei test eseguiti, l'ipnotizzatore, in momenti scelti a caso e silenziosamente, suggeriva al soggetto disteso su una poltrona di addormentarsi, cioè di entrare in uno stato di trance ipnotica. In molti casi il soggetto obbediva subito; quindi l'ipnotizzatore, a tempi irregolari e sconosciuti al soggetto, gli comandava di svegliarsi e questi obbediva.

Essi elaborarono un metodo per registrare, obbiettivamente ed in forma grafica permanente, gli istanti in cui il soggetto si addormentava e si svegliava. Questi teneva in mano una pera di gomma che doveva alternativamente stringere e allentare. Un ago, scrivente su zona mobile, indicava quando il soggetto allentava o stringeva la peretta. Le variazioni di pressione su di essa erano registrate su carta sensibile fino a che il soggetto da sveglio premeva e allentava e cessavano quando questi entrava in stato ipnotico. Si poteva così conoscere quanto durava lo stato ipnotico, quando esso iniziava e quando finiva.

Un'altra registrazione sulla zona indicava il momento in cui l'ipnotizzatore dava il suo comando non espresso per addormentare o svegliare il soggetto.

Il prof. Vasiliev riferì che questo esperimento era stato effettuato 260 volte e che i risultati avevano avuto successo nel 90% dei casi.

Quando i risultati positivi continuarono, dopo che l' ipnotizzatore e il soggetto erano stati separati dalla distanza di almeno due stanze, con le porte di comunicazione chiuse, i ricercatori si convinsero che si trattava di

telepatia. Poi vollero scoprire la natura dell'influenza tra ipnotizzatore e soggetto; essi emisero l'ipotesi che questa fosse una specie di influenza sconosciuta da cervello a cervello e che qualcosa che accadeva nel cervello dell'ipnotizzatore determinasse una reazione nel cervello del soggetto tale da produrre gli effetti osservati. Pensarono che ciò potesse essere l'effetto di una radiazione che scatenasse una trasmissione elettromagnetica, qualcosa di paragonabile alle onde radio.

Per controllare questa ipotesi, progettarono un esperimento da effettuare in condizioni tali da impedire la trasmissione di tali onde. A questo scopo costruirono un grande locale fatto di piombo; il soffitto e il pavimento di esso furono costruiti separatamente e quando le due pareti furono messe insieme, quella superiore appoggiava sulla inferiore lungo una scanalatura in cui venne versato del mercurio liquido in modo che il locale fosse a tenuta d'aria, con chiusura metallica continua. L'efficacia di questo locale nell'impedire la propagazione delle onde radio fu provata mettendo un piccolo trasmettitore all'interno di esso: nessun segnale trasmesso potè essere captato dal di fuori.

Fatto ciò, proseguirono gli esperimenti di telepatia. Il locale era abbastanza ampio per permettere all'ipnotizzatore di lavorare all'interno, per il periodo di tempo necessario, senza il ricambio d'aria. Con l'ipnotizzatore all'interno e con un soggetto da ipnotizzare all'esterno, si ebbero di nuovo risultati positivi con l'esperimento dei comandi non espressi e destinati a fare addormentare e svegliare il soggetto, sempre inviati a intervalli irregolari. Tra la sorpresa dei ricercatori, l'esperimento ebbe successo come prima.

A questo punto gli studiosi terminarono la loro ricerca; essi avevano lavorato fino alla fine degli anni '30, cioè fino all'inizio delle sanguinose purghe staliniane; non era

certo quello il periodo adatto per continuare le ricerche, che potevano essere giudicate, nel migliore dei casi, non ortodosse, ma che erano diventate improvvisamente anche troppo pericolose, perché l'inaspettato risultato di questi esperimenti avrebbe potuto essere considerato in conflitto con la filosofia comunista. Anche la minaccia costituita dal rafforzarsi della potenza di Hitler già appariva consistente. Non sembrò perciò esserci alcuna alternativa ragionevole se non fermare le ricerche ed archiviarne i risultati, in attesa di un momento più propizio per riportarli nuovamente alla luce. Questo momento non giunse se non alla fine degli anni '50, quando, dopo la morte di Stalin, si ebbe un disgelo nei rapporti tra il mondo scientifico-culturale ed il governo.

Quando mi recai nell'Unione Sovietica mi interessava molto scoprire ciò che i Russi stavano facendo nel campo delle ricerche sulle ESP. Dopo che il prof. Vasiliev mi ebbe messo al corrente sui loro precedenti studi, i membri del suo gruppo universitario, nel secondo giorno, mi interrogarono per sette ore. Accennando al passato, ma ponendo il maggiore interesse nel presente, essi si informarono su tutti gli aspetti della parapsicologia occidentale.

Finalmente, il terzo giorno, ebbi il diritto di fare loro delle domande e averne le risposte; in quella occasione il prof. Vasiliev non era presente, essendo impegnato in esami all'università. Fui lieto di questo fatto perché la sua assenza mi permetteva di sentire le opinioni degli altri e di formarmi una personale opinione sul gruppo, nel suo insieme. Le seguenti domande e risposte sono il riassunto di un colloquio che durò tre ore. Esse sono basate su appunti che scrissi immediatamente dopo l'incontro.

Domanda: "Perché avete aperto questo laboratorio?"

Risposta: "Prima di tutto per vedere se le ESP sono una realtà o no."

Domanda: "Come potete dare questa risposta se il di-

rettore del laboratorio mi ha detto di essere convinto, sulla base di suoi dati personali, che le ESP sono una realtà?"

Risposta: "E' vero che egli ne è convinto e così anche diversi altri membri del nostro gruppo; ma anche se noi siamo tutti convinti della realtà delle ESP, questo non è sufficiente da un punto di vista scientifico. Una questione di tale importanza scientifica come il problema della realtà delle ESP, deve essere determinata in modo che la risposta sia accettata da ognuno, come ognuno accetta per certa la legge di gravità, la legge che governa la velocità della luce o altri principi base della scienza."

Domanda: "Ma se voi sentite così importante il problema delle ESP, perché avete aspettato fino al 1960 per costituire questo laboratorio?"

Risposta: "Non c'è bisogno che voi facciate questa domanda se conoscete le condizioni del nostro paese che seguirono l'attacco di sorpresa del giugno 1941. Le armate germaniche circondarono Leningrado e la città fu assediata per tre anni. Gli aerei tedeschi, decollando dai loro aeroporti, bombardavano ogni parte di Leningrado ogni tre minuti e gran parte della città era sotto il tiro dei loro cannoni.

"L'Università venne completamente distrutta; i laboratori esistenti furono sconvolti e non si poté ricominciare le ricerche fino agli anni 50; non sorprende quindi che un nuovo laboratorio possa essere stato costruito solo pochi anni più tardi."

Domanda: "Che indirizzo di lavoro seguite nel vostro piano di ricerca? Continuate le ricerche del prof. Vasiliev sull'ipnosi con la suggestione a distanza?"

Risposta: "No. Non abbiamo certo intenzione di continuare questi studi, perché pensiamo che rappresenterebbero un passo indietro. Molto è stato raggiunto dalla scienza, da quando questo studio è stato compiuto, non

solo in parapsicologia ma anche nelle altre branche della scienza. Sono state fatte molte scoperte; i progressi sulle conoscenze fondamentali e sulle tecniche scientifiche ci possono aiutare nella ricerca attuale sulle ESP. Noi vogliamo fare qualcosa di più attuale nei riguardi del progresso parapsicologico e non vogliamo affrontare questi studi nello stadio in cui erano 25 anni fa."

Domanda: "Che cosa state ricercando attualmente? Potete parlarmi di nuove ricerche che avete completato o state completando, in modo che io possa parlarne con i miei colleghi?".

Risposta: "No, non possiamo, perché non abbiamo ancora portato a termine nessuno dei nostri progetti e a noi non piace parlare delle nostre ricerche finché non le abbiamo completate e ne abbiamo riferito opportunamente nella letteratura scientifica.

"Siamo ancora in uno stadio esplorativo nel quale cerchiamo soggetti adatti per la ricerca. Abbiamo avuto qualche successo nei nostri studi e siamo in contatto con persone che pare siano adatte come soggetti e con altre che sembrano essere dotate come agenti o trasmettitori telepatici. Si è fino ad ora compiuto solo un lavoro di preparazione per gli esperimenti che speriamo di effettuare in seguito."

Domanda: "Avete delle implicazioni filosofiche nella vostra ricerca parapsicologica?"

Risposta: "No, perché noi lavoriamo come scienziati e non come filosofi; ma dobbiamo dire che i membri dell'istituto di filosofia della nostra Università sono al corrente dell'esistenza di laboratori di telepatia, si interessano molto a quello che facciamo e guardano ai nostri progressi con molta attenzione."

Durante i nostri colloqui, uno degli scienziati russi disse che si è già raggiunta una quantità tale di convinzio-

ni a sostegno dei fondamentali presupposti della parapsicologia, che sarebbe inconcepibile pensare che la scienza sospenda le ricerche sui problemi delle ESP. Mi dissero che non era il caso di parlare di ricerche già pubblicate in occidente, perché essi le avevano già studiate e che ora volevano sentire parlare dei lavori in corso e dei nuovi sviluppi.

Le domande e le dichiarazioni che mi furono fatte mi dimostrarono che la loro affermazione poteva essere presa alla lettera. Durante i miei 30 anni di lavoro nel campo delle ESP avevo partecipato a numerose discussioni sulla parapsicologia, con scienziati di altri campi di ricerca, ma raramente avevo trovato un altro gruppo col quale mi fossi sentito a mio agio come con quello dei ricercatori dell'Università di Leningrado.

Alla fine, alcuni membri del gruppo mi fecero visitare l'università. La visita culminò con un colloquio con il vicerettore che, in quel momento, era l'autorità più alta presente. Egli mi parlò senza esitazioni delle difficoltà amministrative riguardanti la realizzazione del laboratorio per gli studi sulla telepatia, ma mi espresse la sua soddisfazione per il successo ottenuto da quella iniziativa.

Era stato molto sorpreso dalla notevole attenzione che la stampa mondiale aveva rivolto allo sviluppo di questo studio e disse che l'Università desiderava che le sue attività fossero viste nella giusta luce. L'approvazione data da parte delle autorità universitarie al desiderio di un gruppo di studiosi della facoltà che volevano riunire le proprie forze per lavorare in questo nuovo campo di ricerche, era oltre che un fatto amministrativo, anche un problema strettamente scientifico.

Mosca e Leningrado - novembre 1963. Nel settembre 1962, all'annuale congresso dell'Associazione di Parapsicologia, riferii circa gli studi compiuti in Russia. Essi su-

scitarono interesse, ma la mancanza di informazioni precise sulle nuove ricerche della parapsicologia in Russia lasciò perplessità e favorì le congetture. Non ci sorprese che alcune di esse rivelassero un certo scetticismo. Il "Parapsychology Foundation Newsletter", per esempio, che aveva precedentemente ed entusiasticamente pubblicato la notizia del laboratorio del prof. Vasiliev, scrisse che nessun laboratorio di telepatia era mai esistito a Leningrado. E' ovvio che per me che vi ero stato ed avevo parlato con le persone interessate, questa rivelazione era ridicola. Ma, ciò nonostante, fui ben contento di fare un altro viaggio in Russia, 18 mesi più tardi, per vedere se gli scienziati di quel paese avessero fatto nuovi progressi.

Questa volta arrivai in Russia dall'ovest, da Praga e Varsavia, e mi fermai dapprima a Mosca. Fui ospite, in questa mia visita, di Edward K. Naumov, che era stato un attivo promotore dello studio della parapsicologia in quella città ed era in corrispondenza con parapsicologi di altre nazioni.

Arrivai a Mosca verso le 12 del 22 novembre; credevo di rimanervi solo due giorni prima di ripartire per Leningrado, ma Naumov mi disse che avrebbe desiderato che io facessi una conferenza di parapsicologia nella "Casa dell'Amicizia", la domenica sera, di fronte ad un uditorio non specializzato. Accettai e cambiai il mio programma.

La mia permanenza a Mosca mi diede ampia possibilità di vedere quanti studiosi e profani fossero entusiasticamente interessati a questi argomenti. Naumov era a quel tempo occupato in un istituto per lo studio di apparecchiature mediche elettroniche, ma mi disse che stava cercando un sistema per dedicarsi a tempo pieno alla parapsicologia. Tra i suoi colleghi che avevano preso parte all'incontro, svoltosi nella mia stanza di albergo, alcuni erano professori universitari e altri erano laureati in scienze.

Non parlammo solo di parapsicologia. Durante il mio primo soggiorno a Mosca il Presidente Kennedy fu assassinato ed io venni a conoscenza del fatto soltanto 24 ore dopo, quando Naumov mi fece visita con un gruppo di studiosi. Parlammo per alcuni minuti del triste evento ed i miei ospiti mi espressero i propri sentimenti di condoglianza, mentre io cercavo di riavermi dal doloroso stupore per la tragica notizia.

Un argomento di interesse scientifico, un po' fuori dal campo di ricerca delle ESP, ma strettamente legato ad esso, era il caso di Rosa Kouleshova (ben conosciuto in Russia e nel mondo intero, fin dalla mia visita precedente), la quale asseriva di "vedere" per mezzo delle proprie dita. Alcuni scienziati con i quali parlai avevano preso parte a Mosca, ad uno studio su Rosa; essi erano convinti che vi erano sufficienti conferme delle sue affermazioni da rendere il caso degno di essere esaminato su una base scientifica.

Fino ad allora una interpretazione definitiva dei fenomeni di Rosa non era stata fatta. I miei informatori sembravano soddisfatti del fatto che i risultati non potessero essere spiegati solo da una inadeguata precauzione contro ordinari trucchi visibili, come lo sbirciare attraverso la benda che copre gli occhi; tuttavia io non potevo condividere la loro fiducia sulla base dei test che mi furono descritti. Gli studiosi russi erano soddisfatti che i più importanti risultati del soggetto non fossero dovuti alle ESP.

In rare occasioni, comunque, il soggetto aveva dimostrato grande facoltà telepatica, rilevata in condizioni sperimentali, tali da far escludere sia le normali percezioni sensoriali sia la sensibilità, apparentemente straordinaria, della pelle alla luce.

Tutti riconoscemmo che il caso di Rosa non era, per il momento, uno dei più interessanti per i parapsicologi e

che tale sarebbe diventato se, dopo ulteriori ricerche, ne fosse emersa chiaramente la connessione con le ESP. Poiché ciò non poteva essere previsto con una certa sicurezza, dedicammo poco tempo a questo caso.

La conferenza fatta la domenica sera alla "Casa dell' Amicizia" non era dissimile da molte altre, tenute in occasione di simili riunioni di parapsicologi, in America. Ma proprio questo fatto dava importanza alla circostanza.

Circa cinquanta persone, con interessi intellettuali di varia natura, avevano aderito ad un invito pubblico ed erano venute a sentire qualcuno che lavorava nelle ricerche sulle ESP e a conoscere quali erano gli ultimi sviluppi in questo campo. Ciò che dava importanza alla cosa era che la riunione si teneva nella capitale del mondo comunista. L'evento che caratterizzò quel particolare momento era in se stesso di poca importanza, ma mi fece sentire che la solidarietà internazionale, esistente tra gli scienziati, potrebbe costituire la base per un'assemblea mondiale che includa tutti i sistemi politici.

La parapsicologia sembrava essere accettata come elemento di questa solidarietà dell'intelletto umano, almeno da parte di pochi studiosi e uomini colti.

Leningrado mi apparve uguale al 1962, per quello che concerneva gli aspetti parapsicologici. Il benvenuto non fu meno cordiale di quello ricevuto la prima volta; in questa seconda occasione, anzi, fu molto più festoso della prima.

L'incontro con il gruppo del prof. Vasiliev si svolse in occasione di un pranzo alla "Casa degli Scienziati", mentre il primo era avvenuto in un laboratorio. Come la prima volta, il gruppo era composto da una dozzina di membri, che per la maggior parte avevo già conosciuto. Come molti degli edifici pubblici di Leningrado, la "Casa degli Scienziati", prima della rivoluzione, era usata da membri della nobiltà per altri scopi. Requisito nel 1917

in nome dei lavoratori, il palazzo fu usato come luogo di ritrovo per gli scienziati di Leningrado. Quasi nessun cambiamento era stato apportato, così che il visitatore aveva la sensazione di vivere sia nel passato che nel presente.

La nostra sala da pranzo era al secondo piano: si raggiungeva da un'ampia scala abbellita da una ringhiera ornata. La tavola era imbandita con grandi piatti, argenteria e bicchieri; molte bottiglie di vino e bevande varie erano distribuite su tutta la lunghezza della tavola. Il banchetto cominciò in un'atmosfera pacata, lieta e informale. Il prof. Vasiliev mi diede il benvenuto, durante questa mia seconda visita, esprimendo le sue condoglianze per l'assassinio del presidente Kennedy e concluse auspicando la possibilità di più strette relazioni tra le nazioni, attraverso una migliore comprensione scientifica della natura umana.

Come nella mia prima visita, quando pranzammo in modo informale in laboratorio, mi accorsi ancora una volta che il pranzare in Russia non è qualcosa di indipendente dai propositi che hanno portato il gruppo a riunirsi: il pranzo è in realtà il "meeting". Passammo piacevolmente due ore a tavola; il pranzo offriva un'ampia e tipica varietà di piatti russi: minestra, pane bianco e nero, carne, formaggi, acqua minerale, dolce e caffè. Due cose mi fecero ricordare che stavo mangiando a Leningrado, invece che a S. Francisco o Chicago: una era l'assenza di verdura fresca o cotta, l'altra era la frequenza dei brindisi: tutti, uno dopo l'altro, volevano brindare ai sentimenti che provavano e che desideravano condividere con gli altri.

L'incontro ebbe carattere sociale; ci scambiammo informazioni sugli sviluppi della parapsicologia, avutisi nelle due parti del mondo dal tempo del nostro precedente incontro; nessuna delle due parti, tuttavia, aveva da rilevare qualcosa di scientificamente nuovo.

Il momento culminante, dal punto di vista scientifico, della mia seconda visita a Leningrado fu un tranquillo e breve colloquio, avuto nel secondo giorno, con il prof. Vasiliev e tre assistenti. La signora Helen Lenz, segretaria ed assistente del laboratorio, faceva da interprete e vi riusciva così bene che dimenticai che stavamo usando due lingue diverse. Anche se il prof. Vasiliev parlava russo, io riuscivo a capire il significato delle sue parole direttamente. Il tempo necessario per la traduzione dall'inglese in russo mi dava la possibilità di capire pienamente il significato delle osservazioni del professore.

Egli parlò a lungo dei differenti aspetti della parapsicologia e di come essi erano visti da lui e dagli altri studiosi russi.

Penso che le osservazioni di Vasiliev meritino di essere riportate, poiché certamente interessano tutti coloro che vogliono conoscere in profondità il suo pensiero.

Non potrò riferire, ovviamente, le sue parole dirette ed esatte, ma solo i miei appunti sulla traduzione. Le affermazioni di Vasiliev erano, evidentemente, delle osservazioni che egli improvvisava; quando cominciò a parlare, le sue parole e i suoi pensieri fluirono senza interruzioni; parlava come un uomo che stesse esprimendo attentamente idee meditate.

Forse il lettore a cui sono meno familiari i termini parapsicologici e psicologici, potrebbe pensare che le parole usate da Vasiliev possono non sempre rendere chiaro ciò che egli intendeva dire; ho tuttavia preferito lasciare le sue idee proprio come egli le ha espresse. Per i lettori profondi in materia esse avranno molto valore in questa forma, poiché sono l'espressione del pensiero di Vasiliev sulla parapsicologia e ci si potrà rendere conto in qual modo il lavoro in questo campo sia stato considerato dagli scienziati russi.

Le dichiarazioni di Vasiliev rivelano il suo impegno

dal punto di vista fisiologico e tendono a colmare la divisione tra le ESP ed alcuni fenomeni che si considera si siano già verificati in altri campi di ricerca.

Si può dire, peraltro, che le sue idee, se verranno in seguito accettate, potranno comportare dei cambiamenti rivoluzionari nelle teorie scientifiche. Alcuni studiosi, che vedono la parapsicologia in una luce differente da Vasiliev, hanno pensato che egli cercasse soltanto di indorare la pillola delle ESP per gli altri scienziati sovietici. Penso che dobbiamo rifiutare queste idee e accettare i suoi pensieri nel loro valore reale. Ecco ciò che egli disse:

"La parapsicologia è stata fino ad oggi essenzialmente interpretata come approccio psicologico. Forse, per un certo periodo di tempo, essa dovrebbe seguire orientamenti fisiologici. Tutti i metodi fisiologici dovrebbero essere usati. Con la suggestione mentale (telepatia) i risultati saranno ottenuti più facilmente per mezzo di una registrazione di tipo fisiologico. L'informazione è presa, prima di tutto, dal subconscio e, in certe condizioni, trasmessa al conscio. Se sarà possibile registrare con tutti gli apparecchi fisiologici le differenti reazioni coinvolte, i risultati saranno più costanti e ripetibili che con i test psicologici.

"Potremmo avere molto più successo, per esempio, usando oggetti emotivamente validi. Questi danno vita a differenti reazioni somatiche ed emozionali: nelle ghiandole, nei muscoli lisci, nella pelle, ecc. Le documentazioni di reazioni di tali specie saranno più convincenti per gli altri scienziati.

"Noi dovremmo essere attirati dalla possibilità di provocare una reazione condizionata a stimoli e influenze telepatiche. Se un tale sforzo avesse successo, tutti i fisiologi accetterebbero subito la parapsicologia ad essi farebbero seguito poi gli psicologi, infine tutti gli altri scienziati.

"Noi abbiamo bisogno di uno studio sistematico di

un fenomeno fisico come effetto psicologico peculiare. Questo può semplificare le cose, per così dire, ma è meglio cominciare con semplici effetti. Ecco perché sono lieto di leggere il lavoro di Figar (studio delle somiglianze delle reazioni emozionali tra due persone, in base alle registrazioni dei cambiamenti nel flusso del sangue nel corpo). Questo fu solo un primo tentativo e deve essere sviluppato e controllato. I miei stessi esperimenti, durati per molti anni, possono essere messi nella stessa categoria di lavori ancora non finiti.

"E' sufficiente avere onde delta nell'elettroencefalografo per dire che il cervello è pronto al sonno. Il soggetto non è conscio di questi cambiamenti. In Russia, nello studio della Parapsicologia, noi proponiamo di usare tutti gli apparecchi possibili e di crearne anche degli altri per soddisfare speciali necessità, se quelli che sono ora in uso non sono adatti.

"E' necessario sviluppare alcuni studi di fisiologia, come passi necessari ad ulteriori indagini della stessa telepatia. Un certo lavoro è già stato svolto. (Io domandai: "Cosa dovrebbe avere la precedenza?") Come dobbiamo interpretare le ESP? Lo si può fare in due modi. Primo, come ricezione di informazioni attraverso organi sensoriali sconosciuti, come per i pesci elettrici. Forse le persone hanno ricettori sensoriali sconosciuti e il loro uso può essere alla base della telepatia. Secondo, l'organo ricevente in telepatia può essere la stessa struttura del cervello. In questo caso sarebbe più esatto parlare di "percezione extra ricettoriale".

"Penso che nel primo caso sia sbagliato pensare al processo come solo 'extrasensoriale'. Il concetto di ESP calza solamente se noi siamo interessati a differenti effetti consci ed inconsci sulla struttura del cervello. Questa è la barriera più difficile da superare per i fisiologi. Infatti tutti seguono la linea dei riflessologi: tutti i riflessi co-

minciano nei ricettori sensitivi, ma la moderna fisiologia dimostra che è possibile formare dei riflessi senza ricettori sensitivi.

"Esperimenti per realizzare questa teoria sono già stati fatti; è stato possibile, negli animali, nei pesci, negli uccelli, creare dei riflessi condizionati all'azione di un campo costante. Gli animali non hanno alcuna reazione specifica in se stessa, ma uno stimolo può essere trasformato in segnale per un riflesso condizionato.

"In un esperimento compiuto, venne posto un magnete vicino al muro di un acquario e fu fatta passare una corrente nell'acqua. I pesci reagirono alla corrente con movimenti veloci. Dopo che l'esperimento fu ripetuto varie volte, il solo campo magnetico poteva provocare i rapidi movimenti dei pesci. Questo riflesso persisteva anche quando furono tagliati i nervi sensoriali afferenti al cervello. Il riflesso cessò solamente quando una determinata parte del cervello fu distrutta.

"La conclusione raggiunta con questo esperimento è la influenza diretta del campo magnetico sul cervello. Ecco una azione 'extrasensoriale' del campo magnetico. A prima vista è difficile notare un qualsiasi effetto di un campo magnetico; solo dopo il condizionamento i suoi effetti sono evidenti. Un esempio di ESP nei pesci è così provato con il metodo di Pavlov. Voglio che questo metodo venga adottato nella parapsicologia. Cosa ne dice? Altrimenti dovremmo usare il criterio fisiologico per potere trarre vantaggi da questo metodo.

"Si può considerare un altro criterio. E' possibile addestrare un uomo usando stimoli da 50-100 cicli al secondo per condizionare la sua reazione? Tali effetti possono essere chiamati subsensoriali ed anche stimoli di ESP. Sembra possibile. F.T. Petrov fece alcuni esperimenti sull'uomo. I risultati dimostrarono che era possibile condizionare le persone a reagire alle basse frequenze e

che i soggetti non ne erano consapevoli. Gli stimoli potevano direttamente entrare nel cervello, poiché non c'era alcun ricettore sensitivo periferico. Si può quindi dire che è il cervello stesso ad essere influenzato.

"Cerchiamo di spiegare meglio. In una stanza vicina è prodotto un campo magnetico ad alto voltaggio e a bassa frequenza e in questa stanza vi è il nostro soggetto; il campo è in linea, attraverso il muro, con il cervello dell' uomo; usiamo, come stimolo condizionatore, un impulso elettrico applicato alla sua mano. Per alcune settimane furono fatte moltissime prove.

"Alla fine i due soggetti furono condizionati. La loro nuova reazione dapprima non fu costante, come avviene inizialmente per ogni riflesso condizionato; poi gradualmente, la reazione condizionata divenne sempre più costante e alla fine avveniva sempre. Poi, con altri esperimenti, si provò che è impossibile impedire la reazione acquisita; essa scomparve dopo molte prove e in assenza dell'impulso. Ma quando la corrente fu nuovamente applicata alla mano, il riflesso condizionato ricomparve. Il soggetto non capiva perché doveva muovere la mano anche se non sentiva l'impulso; egli era del tutto inconsapevole della presenza di un campo a bassa frequenza che lo raggiungeva dalla stanza accanto.

"Seguendo il metodo di Pavlov, dovremmo eseguire questi esperimenti sui cani, studiando le reazioni sulla loro salivazione.

"E' anche importante un'altra serie di esperimenti. Nell'Unione Sovietica è stato scoperto che è possibile stabilire una connessione tra due parti della corteccia cerebrale per mezzo di una reazione condizionata. La testa di un cane venne aperta in due posizioni: una apertura in corrispondenza della corteccia motoria, l'altra della regione ottica occipitale. E' possibile creare un riflesso condizionato in questo modo: stimolando la zona ottica con

una debole corrente e applicando subito dopo uno stimolo alla zona motoria. La successione di operazioni deve essere ripetuta varie volte. Il risultato è che la stimolazione della sola zona ottica dà successivamente un riflesso tendineo al piede. Una nuova connessione è stata creata nella corteccia cerebrale.

"Penso che per noi sia importante essere al tempo stesso scienziati e strateghi. Tutti gli esperimenti psicologici, eseguiti in parapsicologia negli ultimi trenta anni, non sono bastati perché noi potessimo raggiungere il nostro scopo, specie quello di influenzare gli atteggiamenti degli altri scienziati. Dobbiamo usare metodi che essi possano comprendere.

"Abbiamo bisogno di un nuovo cavallo di Troia! Io stesso sono un fisiologo e vorrei che altri fisiologi partecipassero alla ricerca, la capissero e ne accettassero i risultati. Sono stati effettuati alcuni esperimenti, che spero fruttuosi secondo questi criteri. Fra questi vi sono gli studi che ho descritto; il materiale relativo è stato raccolto e sta per essere pubblicato in un volume dei nostri "Atti". Stiamo raccogliendo le varie relazioni che formeranno questo libro.

"Molte persone in Russia, all'inizio, erano contro la parapsicologia, perché era circondata da troppe superstizioni. Per questo penso che uno dei miei compiti sia quello di far sì che il maggior numero possibile di scienziati accetti la parapsicologia come scienza. Penso che tutti i nostri problemi siano reali da un punto di vista organicistico e debbano essere quindi studiati con metodi fisiologici."

Con questa importante affermazione Vasiliev concluse le proprie osservazioni e ci salutammo. All'inizio del 1966 seppi che era morto e che era stato nominato un nuovo direttore del laboratorio di telepatia.

Mosca, giugno 1968

Nel 1967 Edward K. Naumov cominciò ad usare la carta intestata dell'Istituto di Parapsicologia Tecnica nella sua vasta corrispondenza con gli studiosi che si occupavano di ESP in Occidente, firmandosi come direttore. In una delle sue lettere mi disse di essere finalmente riuscito, dopo molte difficoltà, ad impostare una attività esclusivamente dedicata alle ricerche sulle ESP.

Egli invitò un selezionato gruppo di scienziati stranieri ad una conferenza internazionale di parapsicologia, in programma a Mosca per il dicembre 1967. La conferenza, per ragioni non del tutto chiarite, fu rinviata al giugno del 1968. Originariamente essa avrebbe dovuto durare un'intera settimana, ma alla fine si ridusse a due giorni, il 24 e il 25 giugno.

Date le inaspettate complicazioni, le comunicazioni scientifiche furono limitate. Comunque la riunione diede occasione ai partecipanti stranieri di farsi un'idea dell'atteggiamento degli studiosi russi verso la parapsicologia, anche se essi vivevano in un ambiente che non offriva loro condizioni favorevoli. Pressioni esterne, che sembravano provenire da una fonte ufficiale, vennero esercitate nella programmazione del convegno. Visto a distanza, il fatto appare motivato dal movimento politico antiliberale, che influenzava le sfere delle attività intellettuali e che divenne poi così drammaticamente chiaro con l'invasione in agosto della Cecoslovacchia.

In tutta l'Unione Sovietica l'idea di un convegno fu accettata con molto entusiasmo. Naumov ci disse che erano stati proposti 200 argomenti da discutere; date però le pressioni esistenti sul senso di ridurre il convegno, solo alcuni di essi furono ammessi. Il programma prevedeva trenta relatori divisi in parti uguali fra russi e stranieri.

Il convegno si tenne nella "Casa dell'Amicizia". All' inizio della riunione vi erano più di cento persone. Al

discorso di apertura Naumov parlò esclusivamente di un articolo, apparso quel giorno sulla "Pravda" e sfavorevole alla parapsicologia. L'articolo non trattava specificatamente del nostro convegno, ma era un attacco critico contro un particolare lavoro svolto a Leningrado da alcuni scienziati russi. Il giornale si beffava delle relazioni che essi avevano fatto circa oggetti che si muovevano in presenza del soggetto, senza alcun contatto visibile o altro evidente mezzo normale.

Il presidente del convegno reagì vigorosamente a questo articolo. Era chiaro, sia per il modo, sia per le parole, che egli considerava l'articolo molto sfavorevole, tuttavia decise di proseguire i lavori. Il fatto, però, sconvolse il programma ufficiale: infatti alcuni russi furono scoraggiati e non presero parte attiva ai lavori e fra coloro che parteciparono al convegno, inoltre, venne a crearsi un'atmosfera di forte tensione.

Quello di cui ci rendemmo conto, osservando le reazioni dei russi a questa pressione esterna contro la parapsicologia, fu più importante delle limitate informazioni tecniche che ci furono comunicate. Il primo giorno molti russi preannunciarono interventi, però altri, probabilmente in egual numero, che si erano già iscritti, si ritirarono. Almeno metà dei russi che presero la parola erano ricercatori universitari di scienze naturali o matematica. Parlarono solo di temi di interesse generale o ampiamente di metodi, piuttosto che di progetti specifici già completati. Gli altri oratori avevano più o meno attivamente partecipato a ricerche sulle ESP nell'URSS.

Alcuni conferenzieri iniziarono i loro discorsi puntualizzando che stavano parlando a titolo personale e che essi stessi soltanto erano responsabili delle idee espresse.

Erano inoltre presenti una dozzina di partecipanti stranieri, studiosi e attivi ricercatori in campo parapsicologico nei loro rispettivi paesi. Le nazioni rappresentate

erano: Australia, Canada, Cecoslovacchia, Finlandia, Svizzera, Gran Bretagna, U.S.A. e Jugoslavia. Naumov si prodigò ad incoraggiare i partecipanti russi, affinché ognuno presentasse delle relazioni di studio, anche se molti di essi erano presenti solo come osservatori.

Per quel primo giorno il programma prevedeva una seduta di sei ore. Avremmo dovuto vedere, alla fine della seduta, un film di carattere scientifico, che riguardava un soggetto di Leningrado con facoltà psicocinetiche. Ma, dopo l'articolo apparso sulla Pravda, il permesso di proiezione del film nella "Casa dell'Amicizia" fu revocato. Naumov dichiarò due o tre volte che erano sorte alcune difficoltà e che egli avrebbe cercato di ottenere di nuovo il permesso per proiettare il film. Prima dell'aggiornamento della seduta, ci comunicò che il giorno dopo eravamo tutti invitati all'ambasciata cecoslovacca per vedere quello ed altri film. (Da fonte certa venni a sapere che l'articolo sfavorevole della Pravda non era l'espressione di una ufficiale disapprovazione verso la parapsicologia e che la revoca del permesso per la proiezione del film era solo una questione locale).

Il pomeriggio seguente ebbe luogo la serie di proiezioni cinematografiche; essa durò solo due ore, ma si rivelò essere la parte più interessante del convegno.

Mi limiterò a parlare di un solo film, quello che ci mostrò lo studio condotto a Leningrado, su di un particolare soggetto: la signora Nina Kulagina. Questo film — presentato dal dottor G.A. Sergeev di Leningrado, uno dei dirigenti del laboratorio di ricerche — mostrava il soggetto seduto ad un tavolo, sul quale erano sparpagliati molti oggetti. All'inizio egli si concentrava, con lo sguardo fisso e con una visibile tensione delle mani, sull'ago di una normale bussola che era sul tavolo. Poco dopo l'ago cominciava ad avere oscillazioni sempre più estese fino a compiere una rotazione completa. Questo esercizio, ci fu

detto, aveva lo scopo di riscaldare il soggetto che poteva così rendersi conto di essere pronto a lavorare con gli altri oggetti che erano sul tavolo. Poi si vedeva la donna che cercava di far muovere gli altri oggetti non metallici senza toccarli: fiammiferi di legno, scatole vuote di fiammiferi, un bicchiere, il cappuccio in plastica di una penna e cose simili. Questi oggetti erano scelti dagli sperimentatori e dagli osservatori; venivano posti sul tavolo dopo che il soggetto si era seduto ed era pronto per la sua dimostrazione.

Mentre gli oggetti erano in movimento, lo sperimentatore li ricopriva con un coperchio a cubo di plexiglas trasparente al di sotto del quale essi continuavano a muoversi. Mentre la donna agiva sugli oggetti, veniva sottoposta ad un esame neurofisiologico. Quando gli oggetti erano in movimento, le vennero applicati degli elettrodi alla testa e furono registrate marcate "onde" elettriche. Sergeev disse che l'ampiezza delle onde nella parte posteriore della testa, (zona della proiezione visiva), erano, durante il movimento degli oggetti, 50 volte superiori al normale, mentre quelle registrate nelle altre parti del cervello rimanevano invariate. I tracciati elettroencefalografici filmati, mostravano oscillazioni apparentemente coincidenti con la dimostrazione. Ancora più sorprendente era il fatto che, se un elettrodo era posto solo vicino al soggetto, e senza che esso lo toccasse, quando questi provocava movimenti di oggetti, venivano registrati notevoli effetti elettrici.

Naumov, dopo la riunione, mi chiese cosa pensassi del film. Gli risposi che non era possibile arrivare a conclusioni scientifiche sulla base di un solo film; ma aggiunsi che il caso meritava di essere studiato in maniera approfondita. Naumov era del mio stesso parere. Aveva mostrato il film a molti studiosi russi e la metà di essi aveva espresso la mia stessa opinione. L'altra metà pensa-

va che l'esperimento fosse impossibile e quindi fosse una frode.

Leningrado, ottobre 1970 e febbraio 1971

Un mio amico psicologo dell'Università della Tasmania, il dr. Jürgen Keil, già presente al convegno di Mosca nel 1968, si dichiarò d'accordo con me che la cosa più interessante era stata l'esperimento della Kulagina. Il film in se stesso e la discussione di Sergeev erano sufficienti a sollecitare l'interesse di qualsiasi studioso di ampie vedute nei riguardi del caso; pensavamo, tuttavia, che fosse necessaria una ricerca più approfondita in proposito. Se le asserzioni erano vere, le scoperte sarebbero state di estrema importanza per la scienza. Keil ed io cominciammo a pensare alla possibilità che gli studiosi occidentali concorressero nello studio di quel soggetto. Non avevamo alcun dubbio sulla importanza del caso, ma la serietà del nostro intento non garantiva un successo immediato. Tuttora, infatti, dopo quattro anni e mezzo di discussioni, non era stato raggiunto alcun risultato; l'idea non era stata del tutto abbandonata e forse qualche progresso si era verificato. Descriverò ora i primi passi che si intrapresero.

Nel giugno 1970 Keil, ritornando in Tasmania dalla Germania, si fermò a Leningrado per parlare con Sergeev degli esperimenti fatti con la Kulagina. Quei due giorni di visita furono molto utili. Sergeev mise al corrente Keil di tutti gli elementi raccolti nel corso di numerosi esperimenti favorevoli effettuati con la Kulagina. Quando Keil suggerì la possibilità di uno studio indipendente eseguito da ricercatori stranieri, Sergeev disse che ne sarebbe stato lieto, purché la cosa fosse stata predisposta adeguatamente.

Nel settembre 1970 ero a Praga con Champe Ransom, un membro del nostro staff di ricerca dell'istituto di parapsicologia dell'Università della Virginia, per conti-

nuare una ricerca con un soggetto dotato di ESP. Questa ricerca di Praga è un argomento a parte che tratterò nel capitolo IV. Ne parlo ora soltanto per precisare che fu in occasione del ritorno da Praga che riuscimmo a fermarci a Leningrado. Arrivammo in quella città, a tarda sera, il 2 ottobre; la mattina dopo una interprete dell' "Intourist Desk" telefonò per conto nostro a Sergeev; egli disse che ci avrebbe raggiunto al nostro albergo entro un'ora con un collega interprete.

Sergeev e il signor Konstantin Ivanenko, un giovane matematico ed esperto di calcolatori elettronici, arrivarono come convenuto. Sergeev è un fisiologo e matematico; la sua specializzazione è l'elettroencefalografia e l'applicazione della matematica alla interpretazione delle onde cerebrali. Ci disse che lo studio del caso Kulagina, a cui Ivanenko stesso lavorava, veniva fatto solo nel loro tempo libero. Dopo oltre 200 prove, egli si era convinto della genuinità del fenomeno. I due studiosi avevano cercato di pianificare ogni nuovo esperimento, in modo da ottenere risultati scientificamente e obiettivamente valutabili, tali da portare nuovi elementi alla conoscenza del fenomeno. Recentemente essi avevano scoperto che quando la Kulagina muoveva un piccolo oggetto sopra una pellicola, chiusa in un involucro a prova di luce, su di essa, una volta sviluppata, apparivano delle tracce. Nella zona nella quale erano avvenuti i movimenti di oggetti, la pellicola sembrava che fosse stata impressionata. Quando un' altra persona muoveva normalmente un oggetto sopra la pellicola, imitando la Kulagina, sul negativo non restavano tracce.

Chiesi se era possibile che Ransom ed io vedessimo la Kulagina (che Keil non aveva potuto vedere in giugno perché ella era fuori città). Sergeev le telefonò subito ed ella accettò di venire la sera stessa nel nostro hotel, con il proprio marito e con due studiosi russi. Il marito è un

ingegnere che ha preso parte viva nello studio delle facoltà particolari della moglie, dopo che esse vennero scoperte nel 1963.

A sera il gruppo arrivò in albergo come promesso. (Come avevo appreso nei miei precedenti viaggi, in Russia non ci si deve preoccupare del come riuscire a trovare le persone che si desiderano vedere. Pensano loro a venire.) La Kulagina era ancora più vivace di quello che mi ero immaginato vedendola nel film. Doveva avere circa quarant'anni e l'età combinava con il fatto che ella aveva partecipato, come membro delle "Forze della difesa", all'assedio di Leningrado nella seconda Guerra Mondiale. Sembrava molto contenta di incontrare degli stranieri che si interessavano a lei. Il suo simpatico sorriso era accentuato da profonde fossette nelle guance.

Avevo portato con me una vecchia Polaroid, per il cui uso erano neccessarie speciali pellicole e che avevo precedentemente mostrato a Sergeev ed Ivanenko. Questi erano giunti nel pomeriggio, pieni di entusiasmo all'idea di potere verificare se la Kulagina lasciava le tracce particolari di cui ho parlato prima anche sulla Polaroid. I nostri tentativi di ripetere tale fenomeno non ebbero successo e ad essi furono dedicati solo alcuni minuti del tempo a nostra disposizione già brevissimo. Successivamente chiedemmo alla donna di provare a muovere degli oggetti; capivamo che ciò era meno interessante per gli altri, ma noi non avevamo mai visto quel fenomeno dal vivo. Sergeev ed Ivanenko cercarono nelle loro tasche degli oggetti adatti, ma noi dicemmo che ne avevamo portati alcuni proprio per quello scopo. Accettarono la nostra proposta; quindi Keil ed io posammo sul tavolo una scatola di fiammiferi di legno e una bussola magnetica contenuta in un involucro di plastica.

La Kulagina impiegò alcuni minuti prima di raggiungere la concentrazione necessaria per l'esperimento. Si se-

dette al tavolo quietamente ed apparentemente molto concentrata. Qualcuno suggerì che noi uscissimo dalla stanza, mentre la donna era in questo stadio preliminare, perché non si innervosisse. Andammo tutti nel corridoio ed io mi misi alla porta per poterla osservare meglio. Stava seduta ad una tavola rotonda di fronte a me; la scatola di fiammiferi e la bussola erano di fronte a lei sulla tavola. Dopo poco notai che la scatola di fiammiferi, mentre ella vi tendeva sopra le mani in uno stato di profonda concentrazione, si muoveva leggermente verso di lei. La Kulagina rimise al centro del tavolo la scatola e questa si mosse di nuovo.

Un giornalista, che era venuto per l'occasione, mi fece delle domande e Ransom prese il mio posto presso la porta. Questi osservò che nuovamente la scatola si muoveva sul tavolo fino al allinearsi alla bussola; poi i due oggetti si mossero insieme per un breve tratto. A quel punto tornammo nella stanza.

Sergeev ed Ivanenko avevano ancora l'intenzione di ricercare effetti fotografici con la mia pellicola Polaroid; essi volevano vedere se essa restava impressionata allorché l'oggetto, che la Kulagina stava per muovere, fosse stato a contatto con la pellicola. Si decise di mettere l'oggetto sul tavolo e di sovrapporre ad esso il rullino. Un'estremità della pellicola, vicino alla Kulagina, era fermata da un piccolo pezzo di legno e l'oggetto destinato all'esperimento, un cilindro di metallo non magnetico, fu posto sotto l'altra estremità della pellicola. La donna poteva vedere solo la pellicola ed il sostegno di legno; sapeva quale era la posizione del cilindro ma, durante la prova, esso era nascosto alla sua vista. Ransom ed io non ci aspettavamo che la donna muovesse il cilindro, ma che concentrasse la sua attenzione solo su di esso; dopo di ciò, il rullino sarebbe stato sviluppato nella Polaroid per cercare se vi fossero rimaste possibili tracce. Io stavo di fronte

alla Kulagina e potevo vedere il cilindro sotto la pellicola; Ransom era alla mia destra e il film nascondeva il cilindro alla sua vista. In breve, io vidi il cilindro muoversi lentamente finché non fu lontano alla mia vista e scomparve sotto la pellicola. Dissi: "Hai visto che si muove?" Ransom immediatamente girò intorno al tavolo per raggiungermi e vide che la posizione del cilindro era cambiata rispetto a poco prima.

Sviluppammo in seguito la pellicola nel modo usuale. Non vi erano effetti di esposizione. Il fallimento di quella particolare prova, naturalmente, non significava che, in seguito, non si potessero ottenere risultati positivi.

I nostri ospiti erano rimasti con noi per due ore, quando la Kulagina disse che era stanca. Non ci sorprendemmo di ciò, perché Sergeev ci aveva avvertito che, quando ella effettuava questi esperimenti, veniva a trovarsi in uno stato di profonda tensione ed il suo ritmo cardiaco subiva un aumento da 150 a 240 pulsazioni al minuto.

Le chiesi se potevamo incontrarci il giorno dopo, ma ella disse che non le sarebbe stato possibile perché doveva andare fuori città con suo marito. Allora le chiesi se potevamo fare ancora un po' di lavoro per poterlo filmare. Fu d'accordo e riuscii a riprenderla, in due occasioni, mentre il cilindretto si muoveva. In una delle riprese l'oggetto era situato sul fondo ghiaioso di un acquario con sopra un altro parallelepipedo di vetro capovolto. Nella seconda ripresa l'oggetto si muoveva sul fondo dell'acquario lasciandovi una traccia; in questo secondo esperimento il parallelepipedo di vetro era stato rimosso. Questo secondo film, anche se è molto breve, mostra con più chiarezza il movimento del cilindro.

Non c'è molto più da dire sulle nostre prime e brevi osservazioni che avvennero in condizioni non assolutamente sperimentali. Eravamo molto interessati al caso

Kulagina, perché ne avevamo sentito parlare da altri ancor prima di vederla. Ho già citato il film russo e le dichiarazioni di molti scienziati russi basate su numerosi esperimenti; si possono tuttavia riferire altre prove a sostegno di tali asserzioni. Uno psicologo cecoslovacco, il dott. Zdenek Rejdak, visitò la Kulagina all'inizio del 1968 e pubblicò il resoconto delle proprie osservazioni su due riviste scientifiche, una tedesca e una inglese, riassumendo anche le prove raccolte dagli scienziati sovietici. Un'analisi accurata dei film russi fu anche eseguita nel laboratorio di parapsicologia inglese: i suoi risultati furono pubblicati nel "Journal of Parapsycology". Si trattò di uno studio del film per singoli fotogrammi: non fu trovata alcuna prova di frode. Questo resoconto termina con la raccomandazione, rivolta agli scienziati occidentali, perché svolgano una ricerca indipendente sulla Kulagina non appena possibile.

Keil ed io fummo i primi a realizzare seriamente uno studio sul caso Kulagina nel febbraio 1971. Cercammo di prendere ogni più opportuna precauzione nei confronti dei cittadini sovietici implicati nel caso, ed eravamo sicuri, secondo gli usi occidentali, che saremmo stati ben accolti e con molta cortesia. Prevedemmo di rimanere in Russia due settimane.

Quando arrivammo a Leningrado, contrattempi inaspettati ritardarono il nostro incontro con la Kulagina. Sergeev e Ivanenko ci raggiunsero all'hotel e ci spiegarono che nei primi tre giorni non si sarebbe potuto svolgere alcun esperimento con la donna e sarebbe stato necessario molto tempo per preparare una prima seduta, che avevano pensato di tenere presso il laboratorio di fisiologia della Università di Leningrado.

Non erano neppure passati i tre giorni, quando Sergeev e Ivanenko vennero all'hotel per dirci che gli esperimenti non avrebbero potuto aver luogo all'Università. Il

caso Kulagina, secondo i docenti dell'istituto di fisiologia, era molto controverso; quindi una ricerca, quale quella che volevamo fare, doveva essere preparata attraverso i canali ufficiali, segnalata in tempo alle autorità competenti e non poteva essere quindi svolta come una ricerca privata da turisti. Sergeev ci disse che in tali condizioni egli non poteva più dare la propria collaborazione, ma che eravamo liberi di vedere se la donna era disposta a lavorare direttamente con noi.

Per tre giorni cercammo di metterci in contatto con lei. Potemmo parlarle attraverso un interprete, solo al telefono; come risposta, ella ci fece molte scuse, dalle quali non ci fu possibile capire perché non volesse rivederci.

Dopo una settimana potemmo parlare ancora con Sergeev e mettemmo in chiaro che noi volevamo e ci aspettavamo una spiegazione. Sergeev e Ivanenko vennero di nuovo all'hotel e ci spiegarono cosa era successo. Una settimana prima del nostro arrivo la "Voce dell'America" aveva trasmesso un programma in lingua russa per l'URSS: esso parlava della Kulagina, descriveva i suoi poteri di spostare oggetti e aggiungeva che scienziati russi e occidentali avevano discusso il caso in un incontro internazionale. Come risultato, le autorità avevano fatto delle pressioni sulla donna e questa era la ragione dell'impossibilità dell'incontro. Sergeev e Ivanenko non sapevano la fonte delle informazioni trasmesse. Keil ed io pensammo che fosse una recensione di un libro, molto conosciuto in America, che trattava delle ricerche parapsicologiche e di altri argomenti scientifici riguardanti l'Unione Sovietica. Pensammo che l'incontro internazionale fosse quello avvenuto a Mosca nel 1968, dato che era menzionato nel libro.

Qualunque fosse la fonte delle informazioni e della trasmissione, era certo che il fatto, successo proprio poco prima del nostro arrivo, aveva rovinato i nostri program-

mi. Riuscimmo a parlare ancora una volta con Sergeev e Ivanenko e fu un colloquio cordiale e costruttivo. Il nostro interesse per una ricerca indipendente sulla Kulagina, che avrebbe portato il suo caso all'attenzione degli studiosi occidentali, era più forte di prima; era chiaro, tuttavia, che ciò doveva essere rimandato al futuro. Non vi era più necessità che noi rimanessimo a Leningrado, perciò partimmo solo dopo nove giorni dal nostro arrivo.

Ritornato in patria, entrai in contatto con l'ufficio di Washington della "Voce dell'America" e mi fu consegnata copia del testo della trasmissione che aveva causato tutti i nostri guai. Come noi avevamo supposto, il programma era una recensione del noto libro a cui ho accennato. Dai nostri inutili tentativi, Keil ed io potemmo capire almeno una delle cause per cui il nostro desiderio di effettuare una ricerca internazionale in Russia poteva restare vano.

Pensammo di avere almeno trovato qualche idea che potesse costituire un favorevole approccio per un prossimo incontro.

Cominciammo a sforzarci per scoprire se vi era un sistema per avere successo, in una situazione in cui la posta in giuoco era così insolita, come il fenomeno di Nina S. Kulagina aveva provato di essere.

Leningrado, settembre 1972

Dopo il nostro sfortunato viaggio del 1971, tentammo di organizzare un nuovo incontro ufficiale. Un gruppo di sei scienziati, rappresentanti di quattro paesi, cercarono di avere un invito dalle autorità sovietiche, attraverso i canali ufficiali, per trascorrere un mese a Leningrado e lavorare con la Kulagina. La proposta fu accettata e inoltrata dagli uffici dei governi occidentali, perché ottenesse il benestare di Mosca. Dopo un certo tempo si seppe che la proposta non era stata accettata. La risposta

alle autorità tedesche non offriva spiegazioni; quella destinata agli Stati Uniti dava come ragione il fatto che in Russia non si studiava parapsicologia.

Tale affermazione aveva un significato diplomatico: essa voleva dire che la Russia non aveva per il momento dei centri di ricerca ufficialmente dedicati a questo campo e che le autorità non volevano patrocinare la cooperazione internazionale in tali ricerche. Non poteva significare che non vi era interesse per la parapsicologia da parte degli scienziati che si dedicavano ad essa nel loro tempo libero. In realtà, un convegno internazionale ed ufficioso ebbe luogo a Mosca nel luglio 1972; ciò dimostra che l' interesse russo in questo campo era ancora vivo.

Keil ed io pensammo che le circostanze giustificavano un ulteriore tentativo di lavorare in forma privata con la Kulagina. Fummo avvantaggiati da un viaggio a Praga, già organizzato da tempo, e programmammo una visita di cinque giorni a Leningrado, per vedere se potevamo avere direttamente un incontro con la Kulagina, invece che attraverso gli scienziati sovietici. Arrivammo domenica 24 settembre e la sera andammo senza farci annunciare, a casa della Kulagina, intendendo farle solo una visita di cortesia. Ella ci accolse molto cordialmente e ci accordammo per una seduta sperimentale nel nostro hotel il martedì seguente.

Pensavamo che sarebbe stata una valida preparazione psicologica il mostrarle gli oggetti che avevamo portato con noi; ne posammo alcuni sulla tavola, dove era già una nostra grossa guida della città di Praga. Con nostra sorpresa la donna cominciò a concentrarsi, nel suo modo caratteristico, su una tazza di plastica, dichiarandoci che era più di un anno che non aveva sperimentato le proprie facoltà e che non sapeva se era ancora capace di dimostrarle. Non sembrava sicura, in quanto non rivelava il tipo di concentrazione dimostrata nel film e che io avevo

osservato come diretto testimone nel 1970.

Improvvisamente ella cessò di tenere le mani vicine all'oggetto e cominciò a respirare profondamente per alcuni secondi; poi riprese a concentrarsi sulla tazza per farla muovere, ma in una maniera del tutto nuova. Era in una tensione profonda e le sue mani tremavano per lo sforzo. La tazza vuota rimase immobile fra le sue mani, ma un cubo di legno che avevamo posto sulla tavola, e che stava alcuni centimetri indietro sul libro, si mosse due volte; esso scivolò per circa 10 cm. verso la Kulagina, in direzione angolata verso la sua sinistra; poi, dopo cinque secondi, si mosse di nuovo come prima.

Sia Keil che io vedemmo i due movimenti del cubo. Eravamo stati seduti al tavolo, per tutto il tempo, di fronte alla Kulagina. Ella non si aspettava che gli oggetti fossero posti davanti a lei, quindi non poteva essersi preparata; non notammo nulla di sospetto in quello che aveva fatto prima che il cubo si muovesse.

Poco dopo presi un cubo di plastica sigillato, di circa 10 cm. di lato, contenente due piccoli dadi e della ghiaietta. La Kulagina sembrò attratta da questo oggetto e cominciò a concentrarsi in quello che sembrava uno sforzo per far muovere i dadi all'interno del cubo. Invece fu il cubo intero a muoversi per circa 3 cm. Suggerimmo alla donna come fissare il cubo al tavolo e glielo lasciammo perché si esercitasse prima di martedì. Ne avevamo un altro che ci proponevamo di usare nella prova di martedí.

L'incontro programmato per martedì non ebbe luogo. Le autorità seppero del nostro intento (in verità la Kulagina e suo marito volevano che l'incontro avesse luogo all'hotel, organizzato dall'"Intourist" e che un interprete fosse presente) e proibirono alla donna di recarsi all'appuntamento.

Ma la nostra visita non fu vana. Ho saputo che la Kulagina non lavorava più con Sergeev; forse è oggetto di

studio da parte di qualcun altro. Su ciò che questo significa, ognuno può fare supposizioni come vuole. Secondo me significa che le autorità sovietiche hanno deciso, poiché l'interesse degli scienziati stranieri è così vivo, che non possono più ignorare le asserzioni della donna. Se il loro interesse, presupponendo che ve ne sia uno, è positivo e tale da fare continuare gli studi, o se è negativo e tale da porre in discredito le sue asserzioni, lo si vedrà in futuro.

Comunque la Kulagina ha già dato dei reali contributi al problema della psicocinesi, ottenendo il movimento di oggetti da fermi. Il suo caso ha attirato l'attenzione degli studiosi verso questa interessantissima ricerca, spingendoli alla ricerca di altri soggetti dotati delle sue stesse facoltà. Il dono della Kulagina, se genuino, può non essere unico e il prossimo passo è applicare quello che può averci insegnato allo studio di altri casi.

Mettendo insieme tutte le impressioni ricevute da questi sei viaggi in Russia, tenendo conto anche delle esperienze di altri che parteciparono con me agli incontri avuti nel 1968, 1970, 1971, 1972, cosa possiamo dire della parapsicologia in Russia?

Prima di tutto è chiaro il diffuso interesse per la materia in quella nazione, non solo a livello popolare, ma scientifico e intellettuale. Uno degli studiosi russi, nel 1968, mi disse che era convinto che i ricercatori sovietici avrebbero dato un grande contributo allo studio della parapsicologia. Aggiunse che fra le persone comuni, in Russia, vi era una grande tendenza a credere nei fenomeni paranormali e che si poteva andare in qualsiasi villaggio e trovarvi un soggetto con la fama di possedere notevoli facoltà di questo tipo. Non pensava che la Kulagina rappresentasse un caso unico.

Un altro fatto indiscutibile è che la parapsicologia incontra una forte opposizione sia nei circoli scientifici or-

todossi, sia nei differenti livelli politici. All'inizio degli anni sessanta, quando Vasiliev pubblicò il suo libro sulle ESP, che era molto conosciuto in Russia, sembrava che la parapsicologia non riuscisse a superare la fase controversa, come era già avvenuto in altri paesi. La più importante giustificazione dell'interesse russo nei riguardi della parapsicologia, era la quantità di prove sulle ESP che si era già accumulata negli altri paesi. Ma alla fine del decennio, durante il quale avevano avuto luogo gli incontri descritti, sembrava che le forze di opposizione si fossero rafforzate. Naumov, dopo il convegno del '68 scrisse che gli attacchi critici avevano aumentato le difficoltà dei ricercatori, ma che il loro interesse verso la parapsicologia e il loro lavoro continuavano.

Le difficoltà create nei riguardi della Kulagina, dopo che il suo nome e le sue facoltà furono citate in un programma a sfondo politico trasmesso per la Russia da una stazione radio straniera, sono così lontane dalla mentalità occidentale da lasciarci imbarazzati e increduli. Tuttavia non c'è dubbio che una certa pressione ufficiale, sia diretta che indiretta, sia stata esercitata su di lei (nei riguardi di un fatto che lei non conosceva e sul quale non poteva avere controllo); ciò non le permise di incontrarsi con due studiosi, venuti a trovarla, nella convinzione che l'incontro fosse stato programmato.

Ciò equivalse, in quella occasione, ad una ufficiale disapprovazione verso le sue facoltà; però non siamo ancora riusciti a capire se ciò significasse una disapprovazione generale, oppure un temporaneo od uno specifico malcontento.

Forse la più importante impressione che si ebbe durante il convegno di Mosca nel 1968, fu che il gruppo che faceva capo a Naumov fosse formato da ricercatori e da uomini di cultura, molto uniti fra loro e spinti da interessi profondi e che si dedicavano molto attivamente a

questi studi. Senza dubbio in Russia esistono le possibilità per un futuro e significativo contributo alla ricerca sulle ESP; tale è stata la previsione fatta in lingua inglese da un membro del gruppo di Mosca.

Ma non sarebbe stato di alcuna utilità cercare di stabilire quante probabilità favorevoli potevano essere previste in questa possibilità, né fare alcuna scommessa sul futuro.

Nel frattempo, anche ragionando esclusivamente sul progresso parapsicologico già verificatosi in Russia nello scorso decennio, possiamo affermare che, anche nelle condizioni attuali, i sovietici hanno aggiunto un significativo capitolo alla storia della parapsicologia, a prescindere dal ruolo che potrà avere la Russia in questo campo nel futuro. Seri interessi scientifici circa i problemi di parapsicologia sono sopravvissuti per quarant'anni ad un repressivo governo comunista e questo interesse si è trasformato da latente in attivo quando se ne presentò l'opportunità politica. Le pubblicazioni di Vasiliev e il suo successo nella fondazione di un laboratorio per lo studio delle ESP a Leningrado hanno dato l'avvio ad un movimento che si è allargato a tutto il paese. Tutto ciò parla in favore di un diffuso riconoscimento in Russia dell'importanza dei problemi che interessano il nostro studio. Non ho alcun motivo per dubitare che la parapsicologia continuerà ad essere un attivo settore di ricerca in Russia; come minimo, ciò si verificherà ad un livello ufficioso e questo significa che personalmente non posso concepire che un tale campo di studi sia destinato ad essere trascurato in qualunque parte del mondo, fino a che esisteranno la civiltà e la scienza.

Capitolo Nono

LA PARAPSICOLOGIA COME SCIENZA

La questione della collocazione di un campo di ricerca ha molte risposte, ma esse si possono dividere in due gruppi. Il primo gruppo è legato a ciò che gli studiosi attivi in un campo particolare pensano di se stessi. Il secondo è legato alle opinioni che, su quella branca particolare, hanno gli studiosi di altri campi di ricerca.

Ovviamente esistono queste due distinzioni anche per la parapsicologia; così, sotto questo aspetto, il campo delle ESP si adatta al quadro generale. Ma se guardiamo meglio o più da vicino, la parapsicologia ci appare essere differente, forse quasi unica. Ogni ricercatore, in qualunque campo, vuole che le proprie scoperte siano accettate dagli altri studiosi. In modo similare, in tutte le altre branche della scienza si vorrebbe che le scoperte fatte collettivamente fossero accettate da coloro che svolgono studi o ricerche in altri campi.

Lo scopo ideale di tutti i ricercatori è il raggiungimento di una situazione in cui le opinioni di coloro che sono al di fuori del loro campo coincidano con le proprie.

Questo scopo può anche non essere mai completamente raggiunto, ma le divergenze fra estranei e competenti possono essere ridotte. Per aree di ricerche stabilizzate e scambievolmente accettate, le differenze possono ridursi fino a diventare delle linee di confine facilmente attraversabili in ambedue le direzioni.

I solchi che separano la parapsicologia dagli altri campi di ricerca non sono tuttora solo apparenti, ma sono, in molti casi, enormi voragini. Pochi parapsicologi direbbero oggi che gli altri scienziati guardano al nostro campo di studi come ad un settore stabilizzato di ricerca; l'accettazione scientifica, tuttavia, non si può impostare sul criterio del "tutto o niente". Il progresso verso questo scopo è relativo: è una questione di livello. Mentre i giudizi che riguardano l'attuale posizione della parapsicologia sono indubbiamente vari, forse nessuna delle persone, informate sui progressi scientifici nel nostro campo, direbbe che non è stato fatto alcun progresso. Indiscutibilmente noi parapsicologi abbiamo decisamente progredito nella ricerca.

E' altrettanto però indiscutibile che fra il modo come noi parapsicologi vediamo noi stessi e il modo come ci vedono gli altri vi sono molte differenze. Quindi, per trattare adeguatamente l'argomento della parapsicologia come scienza, dobbiamo guardarla da ambedue i punti di vista. Questo è un concetto difficile, per il quale nessuno può pretendere di essere idealmente qualificato. Per un ricercatore di parapsicologia il fatto più importante è quello di evidenziare i sintomi più incoraggianti di progresso, mentre un oppositore di questo studio, guardando tali progressi dal di fuori, tenderebbe ad essere decisamente pessimista. Posso solo promettere di cercare di presentare i due punti di vista, dall'interno e dall'esterno, il più accuratamente possibile. Cominciamo allora con un autoritratto della parapsicologia. In primo piano vi saranno i ricercatori e come essi vedono il proprio lavoro e i risultati di esso. Sullo sfondo gli aspetti e le circostanze del campo, che sono la linfa vitalizzante per i ricercatori.

E' chiaro, dalle pagine passate, che la parapsicologia si occupa oggi di molti problemi. Stiamo cercando di risolvere numerosi rompicapo su alcuni aspetti dell'univer-

so, che sono stati trascurati o ignorati dagli scienziati di altri campi. Occorre però molto di più che una raccolta di rompicapo per costituire un nuovo campo di ricerca. Che significa in questo caso "molto di più? ".

I nostri problemi formano un gruppo non specifico: essi riguardano manifestazioni inspiegabili o fenomeni di esperienza o di comportamento, ma non è solo il mistero che delinea i contorni di questa area di ricerca. Molte cose in parapsicologia, come la memoria o l'immaginazione, non hanno ancora trovato adeguata spiegazione e questo è anche vero per le altre scienze della vita. Però queste ultime si interessano solo di quei problemi, per i quali è possibile presumere che si trovino delle spiegazioni fondate sui principi già conosciuti dalla scienza.

I parapsicologi trattano con manifestazioni mal note che, d'altra parte, sembrano rifiutare le spiegazioni basate su principi scientifici noti. I fenomeni parapsicologici non esisterebbero se le attuali accettate leggi della scienza offrissero una base adeguata per la comprensione di tutto l'universo. Questi fenomeni, quindi, lasciano intendere che tutte le altre branche della scienza hanno trascurato qualcosa di essenziale nel quadro totale; la parapsicologia, pertanto, attraverso lo studio di questi problemi trascurati, offre la prospettiva di estendere le nostre conoscenze scientifiche.

La storia della scienza sostiene ampiamente questo nostro atteggiamento di fiducia e fa sì che quella che potrebbe sembrare una falsa opinione di grandezza sia l' unica ragionevole aspettativa. Consideriamo, per esempio, come lo studio degli elementari fenomeni di elettricità statica e dei primi indizi di radioattività portò a vaste aree di conoscenza in differenti campi dell'universo fisico. Poiché i misteri della parapsicologia sono tutti incentrati sugli organismi viventi, particolarmente l'uomo, possiamo prevedere che il loro studio porterà a progressi si-

gnificativi nella conoscenza scientifica della natura umana.

Ogni campo della scienza è, in una certa misura, separato dagli altri campi dai propri metodi di ricerca. Quella che può essere una buona procedura scientifica per un campo, potrebbe essere erratissima per un altro. In parapsicologia si usano procedure scientifiche, ma i nostri metodi di ricerca non sempre sono presi a prestito da altre scienze. I mezzi ora esistenti sono adoperati quando corrispondono alle necessità, ma sono adattati o inventati, per adeguarli alle nuove esigenze specifiche che nascono nei differenti problemi incontrati. Proprio come il chimico è preparato nei metodi di ricerca chimica e il biologo e lo psicologo in quelli delle loro scienze, così pure i parapsicologi usano metodi parapsicologici. Mentre le procedure di ricerca sono intercambiabili nelle varie aree, i metodi applicati per risolvere i problemi di tutte le aree della scienza hanno molto in comune. Così le nostre procedure sono particolari ma, allo stesso tempo, sono scientifiche. I metodi della parapsicologia hanno prodotto, in un periodo di cento anni di uso e sviluppo, un insieme di scoperte che si basano sui problemi studiati. Alcune di queste scoperte hanno raggiunto lo stato di conclusioni finali, mentre altre hanno solo indicato la strada sulla quale la ricerca sembra che possa ottenere dei progressi verso lo scopo finale di una notevole comprensione. Chiunque voglia dare un giudizio sulla parapsicologia odierna deve farsi prima una idea adeguata sui tre aspetti di essa che ho già citato: i suoi problemi, i suoi metodi e le sue scoperte.

Un campo della scienza è importante a seconda del grado di conoscenza che ne esiste al di là dei suoi confini, e questo si ottiene attraverso la pubblicazione di opere scientifiche.

Qualsiasi branca della scienza crea, con il tempo, i

propri periodici specializzati e la parapsicologia non ha fatto eccezione. Diverse riviste sono dedicate alla pubblicazione delle scoperte fatte e ad articoli scientifici. Alcune di queste pubblicazioni sono uscite regolarmente per molti anni, dimostrando di resistere nel tempo non meno di quelle degli altri campi della scienza.

Oltre ai periodici, esistono varie raccolte e monografie che accolgono lavori importanti. Inoltre, alcuni parapsicologi qualificati hanno scritto dei libri sulle loro ricerche, usando occasionalmente questa forma per presentare i primi risultati dei propri studi particolarmente ampi. Altri libri, come questo, riassumono e interpretano gli sviluppi nel nostro campo per quei lettori, pubblico in generale o altri ricercatori della scienza, che hanno interesse ad essere informati su queste ricerche.

Gli studiosi attivi del nostro campo sono ben consci che, al di là della letteratura da noi pubblicata, vi è una larga diffusione di opere divulgative di parapsicologia. Sappiamo che, mentre noi lavoriamo per tentare di gettare le fondamenta di una nuova scienza, le nostre fatiche sono osservate da altri, ansiosi di divulgare le notizie ad un pubblico più numeroso. Sarebbe per noi preferibile lavorare quietamente e inosservati, poiché i nostri lavori sono spesso mal presentati e questo ci causa imbarazzo e difficoltà, ma noi, per nostra scelta, siamo ricercatori non giornalisti, e come norma, non possiamo lamentarci nei riguardi di coloro che hanno un'altra professione. Dobbiamo fare, tuttavia, una eccezione e protestare violentemente contro quei giornalisti che pretendono di essere degli esperti e che si presentano come parapsicologi; e sfortunatamente ve ne sono! Speriamo solo che i nostri colleghi degli altri campi di ricerca siano cauti nel formarsi delle opinioni su di noi, traendo informazioni solo dalla stampa di divulgazione.

L'auto-ritratto della parapsicologia, comprende, natu-

ralmente, anche le persone che hanno svolto attività in questo campo. Molti nomi sono già stati menzionati quando ho parlato delle singole ricerche e altri, più numerosi ancora, meriterebbero di essere ricordati, ma solo per necessità di spazio sono stati omessi. Darò qui poche indicazioni generali per illustrare il nostro gruppo.

Formiamo una notevole rappresentanza di studiosi a livello universitario, provenienti da differenti campi, fra i quali è preponderante la filosofia. La parapsicologia ha fatto solo i primi passi esitanti per diventare una facoltà universitaria e la nostra disciplina deve fare ancora molta strada prima di essere alla pari con altre scienze, di cui esistono corsi riconosciuti e ricerche che portano a titoli di studio specifici. Fino ad ora non sono previste qualifiche ufficiali per coloro che si vogliono avviare verso questa carriera di studio. Chi ha voluto lavorare nella parapsicologia è stato quasi sempre sottratto da altri campi, nei quali aveva conseguito in precedenza un titolo. Molti di noi hanno lasciato carriere già avviate; infatti, tra gli studiosi attivi di parapsicologia, vi sono oggi persone con culture diverse: botanica, biologia, matematica, fisica, medicina, psicologia e filosofia, tanto per nominare le più comuni.

Fin dal 1957 abbiamo la nostra organizzazione professionistica: la "Parapsychology Association", che è un ente internazionale con tre diversi livelli di partecipazione. Gli *Associati*, persone che sono in possesso di determinati minimi requisiti culturali o qualifiche professionali; essi si preparano a diventare dei ricercatori o a contribuire in qualche modo ai nostri studi e saranno i futuri parapsicologi. I *Membri*, cioè i ricercatori professionisti; generalmente per diventare membri si deve portare a termine una ricerca e pubblicarne il rapporto in una rivista scientifica. Inoltre vi sono i *Membri Onorari*, che sono coloro che hanno in vari modi sostenuto la parapsicolo-

gia, anche se non dal punto di vista strettamente scientifico.

La "Paraspychological Association", ha ora circa duecento membri, divisi egualmente fra Associati e Membri; le dimensioni e l'importanza di questa organizzazione stanno notevolmente aumentando. Più della metà dei membri risiede negli Stati Uniti. La associazione tiene una riunione annuale, nel corso della quale gli studiosi presentano le proprie scoperte più recenti.

Per mantenere l'internazionalità dell'associazione, le riunioni si tengono in vari paesi dove la ricerca è più viva. Nel 1964 la riunione si tenne presso il Christ Church, uno dei più vecchi "colleges" di Oxford; nel 1968 in Germania, presso l'Università di Friburgo; nel 1972 presso l'Università di Edimburgo. L'associazione ha pubblicato un testo sulle proprie attività ("*Proceedings*"), che riguarda le quattordici riunioni dal 1958 al 1971; ne è la continuazione il volume "*Research in Parapsichology 1972*", il primo di una serie di pubblicazioni annuali della "Scarecrow Press", Metuchen, New Jersey.

Uno studio così cosmopolita richiede qualche notizia circa i luoghi in cui viene condotto. I parapsicologi effettuano le proprie ricerche generalmente presso le Università di varie parti del mondo; questi centri universitari rappresentano la parte più importante nel nostro campo.

Ebbi occasione di dare un'idea dello sviluppo della parapsicologia come studio universitario in una conferenza che tenni alla "Duke University" nell'ottobre 1969. Molti centri universitari sono stati citati in questo libro parlando dei casi specifici. Il lettore che è interessato a questo argomento da un punto di vista storico dovrebbe leggere il testo della citata conferenza pubblicato nel "*Journal of the American Society for Psychical Research*" (ottobre 1970).

Un altro aspetto della parapsicologia, che non deve

essere trascurato, è costituito dai centri indipendenti dedicati a queste ricerche o che le sostengono. Il più vecchio è la "Society for Psychical Research" (SPR) di Londra, sorta nel 1882 e la "American Society for Psychical Research" (ASPR), fondata qualche anno più tardi con sede a New York. Negli altri paesi, come l'Olanda, Danimarca, Francia, Svizzera, si hanno organizzazioni simili, articolate come la SPR di Londra, e che, in misura maggiore o minore, hanno contribuito alle ricerche.

La ASPR è ora in un periodo di grande sviluppo, particolarmente come programma di ricerca, numero di membri e pubblicazioni. E' l'unica associazione scientifica americana che si dedica alla promozione della parapsicologia negli Stati Uniti e che sia aperta a nuovi membri.

La "Parapsychology Foundation", con sede a New York City, sotto la direzione della sua fondatrice la defunta signora Eileen H. Garrett, ha sostenuto il lavoro dei ricercatori nel mondo bisognosi di finanziamenti. Inoltre la "Parapsychology Foundation" ha organizzato riunioni scientifiche a cui hanno partecipato studiosi attivi del nostro campo e di altri. Essa ha anche pubblicato l'"*International Journal of Parapsychology*" (recentemente soppresso) e pubblica ora la "*Parapsychology Review*" e una serie di monografie; la sua casa editrice è la "Helix Press", che ha pubblicato numerosi libri importanti nel nostro campo.

L'"Institut für Grenzgebiete der Psychologie und Psychohygiene" nacque a Friburgo in Germania alla fine degli anni quaranta ad opera del dottor Hans Bender. Fin dall'inizio lavorò in stretta collaborazione con l'Università di Friburgo, dove Bender era professore di psicologia nel 1954 e conduceva le ricerche parapsicologiche effettuate dall'Istituto; esso pubblica una rivista trimestrale.

La "Foundation for Research on the Nature of Man" è un organismo privato che ha sede a Durham, nel nord

Carolina. Questo centro, diretto dal dott. J.B. Rhine, è il successore del "Duke University Parapsychology Laboratory". La decisione di portare la ricerca fuori dalla "Duke University" fu proposta dal dott. Rhine e accettata dalla amministrazione della università; questa decisione si realizzò quando egli fu obbligato a lasciare tale ateneo.

A Durham esiste anche la "Psychical Research Foundation", un centro autonomo privato fondato da Charles E. Ozanne nel 1960, che continuò a funzionare dopo la sua morte nel 1961, fruendo di un suo lascito. In accordo con i termini di tale lascito, la ricerca di questo istituto si incentra, in particolare, sullo studio della sopravvivenza dopo la morte di qualche parte o aspetto della personalità umana. W.G. Roll, incaricato da Ozanne della direzione, ha guidato, fin dalla fondazione del centro, tali attività di ricerca.

Questi sono i centri autonomi privati più importanti dell'occidente che lavorano in questo campo. Numerosi altri centri hanno una denominazione che presuppone un considerevole apporto di contributi ai nostri studi, ma la loro attività ed i risultati raggiunti non sono tali da poterli considerare seriamente scientifici.

Un più accurato esame di questi centri rivela che essi esistono solo di nome. Alcuni di essi sono nati esclusivamente per dare una veste ufficiale a coloro che volevano il necessario collegamento per sostenere conferenze e scritti, di carattere privato, sugli aspetti delle ESP. Altri, pur non avendo tali motivi validi, hanno nomi pseudoscientifici ("fondazione" è il termine preferito) ed hanno solo l'aspetto di centri di ricerca, ma ciò non trova testimonianze nei loro effettivi risultati.

Vi è inoltre un'altra categoria rappresentata da gruppi locali, organizzati per una attività culturale di studi e discussioni con persone qualificate; essi promuovono occasionali simposi, spesso tenuti nelle università, con la

partecipazione di parapsicologi professionisti.

Tutte le attività, citate in questo paragrafo, procedono al di fuori dei confini della parapsicologia come scienza; come già detto, alcune sono dannose, altre utili.

Il numero delle persone che si interessano attualmente di parapsicologia è ancora esiguo. Si spera, tuttavia, che vengano fondati nuovi centri, degni di essere inclusi fra quelli scientifici.

Come tutti, anche i parapsicologi devono vivere. Negli ultimi anni nessuno, fra coloro che hanno scelto la parapsicologia come campo di studio, ha portato mezzi propri. E poiché, come già detto, la parapsicologia non è ancora inclusa nel novero delle materie di insegnamento accademico, vi sono pochi posti di lavoro nella facoltà che permettano la divisione fra lavoro e ricerca. Come è stato dunque sostenuto il lavoro in parapsicologia? Si può rispondere a tale domanda affermando che il sostegno pratico è stato realizzato in vari modi. Alcune persone interessate alla parapsicologia lavorano regolarmente nella università ricoprendo incarichi diversi e svolgendo le attività di ricerca parapsicologica nel tempo libero. Questi insegnanti possono richiamare alla ricerca alcuni loro studenti ad essa interessati, che agiscono o come soggetti o come assistenti e che poi possono divenire essi pure ricercatori a titolo personale. Quando tali sforzi portano a successi e alla relativa pubblicazione di lavori, alcuni privati cittadini offrono fondi per il proseguimento o l'approfondimento degli studi. Ecco come in passato ha potuto progredire la ricerca parapsicologica e come essa procede tuttora.

Si è saputo recentemente che negli anni sessanta sono stati fatti notevoli progressi; molti centri, all'inizio di quel decennio, comunicarono di aver beneficiato di grandi aiuti finanziari di anonimi. In seguito, nei circoli più ristretti di parapsicologia, si seppe che gli stessi donatori

avevano continuato a devolvere somme, sempre volendo restare nell'anonimato. I centri più beneficiati furono i seguenti: la "Fondazione per la Ricerca sulla Natura dell'uomo", la "Società Americana per la Ricerca Psichica", l'Università della Virginia e molti altri. Solo dopo la morte di Chester F. Carlson, inventore della xerografia, e dopo la lettura del suo testamento, si è saputo che egli era stato il maggiore finanziatore che il nostro campo abbia avuto. Il testamento del signor Carlson provvide largamente per la continuazione di quello che egli stesso aveva iniziato in vita. Come risultato, la ricerca parapsicologica si è assicurata un posto sul fronte della scienza per molti anni a venire.

La generosità di una persona, comunque, non può soddisfare tutte le necessità economiche della scienza parapsicologica e tanto meno di tutti i centri menzionati. L'azione del signor Carlson non può rappresentare la soluzione definitiva dei nostri problemi finanziari. Essa, piuttosto, va considerata come un elemento significativo del progresso fatto dalla parapsicologia nel corso di molti anni. Tale progresso deve continuare ancora a lungo affinché le persone qualificate, e attratte dalla parapsicologia, possano lavorare in questo campo senza la preoccupazione di problemi pratici che assorbano il loro tempo e le loro energie.

In realtà, il ruolo del filantropo privato, nel progresso della parapsicologia al suo stadio attuale (e per il previsto futuro), può essere essenziale per la sopravvivenza di questa scienza. Ciò può essere considerato come la conclusione più ottimistica che si possa trarre dagli sforzi fatti per ottenere sovvenzioni per la ricerca dagli organi governativi; infatti, il maggiore contributo di essi alla ricerca in America è stato offerto solo negli ultimi anni. Per esempio, un centro inoltrò all' "Istituto Nazionale per la Salute mentale" una richiesta di fondi per le ricer-

che sui sogni legati alla telepatia. La richiesta fu esaminata dai soliti esperti ed il verdetto (riassunto brevemente) fu questo: "Il programma sperimentale è eccellente, ma la richiesta per una sovvenzione non può essere accolta perché le ESP sono impossibili". Il punto fondamentale è che l'assegnazione dei fondi del governo dipende dall'approvazione dei comitati scientifici, che tendono ad essere molto cauti; essi, infatti, devono tenere in considerazione anche l'opinione dei membri più conservatori. Per le sovvenzioni private, invece, non è necessario il benestare di tali comitati.

Pochi anni dopo, per fortuna, lo stesso organo, nel prendere una simile decisione su nuova proposta, giunse ad una conclusione opposta: fu concessa, infatti, l'approvazione per un finanziamento di due anni al "Maimonides Medical Center Laboratory" per lo studio sulla telepatia nei sogni.

Questo ritratto della parapsicologia ha offerto una vasta gamma di argomenti, ma ha anche tralasciato altri aspetti importanti in questo campo. E il significato della ricerca? Che cosa ci prospetta il futuro? Quanto velocemente e in quale maniera si svilupperà questo campo? Questi sono difficili interrogativi, sulle risposte ai quali neppure i ricercatori sono arrivati ad una conclusione. Alcune idee in proposito saranno esposte più avanti in questo stesso capitolo; prima, voglio fare un breve esame delle reazioni alla parapsicologia da parte di coloro che sono estranei a questo campo. Come progredisce la parapsicologia nell'intento di guadagnare l'accettazione da parte degli scienziati degli altri campi?

Nei decenni passati fu talora richiesto agli psicologi quale era il loro atteggiamento nei confronti della ricerca sulle ESP. Quando veniva loro domandato se le ESP avessero il diritto di essere studiate scientificamente, essi rispondevano affermativamente. Solo una piccola parte

di loro, tuttavia, era dell'opinione che le prove, che la ricerca aveva prodotto, significavano che realmente le ESP erano un fatto esistente. E anche quelli che ammettevano che la realtà delle ESP era possibile rappresentavano solo una minoranza. Gli psicologi non obiettavano per principio sulla parapsicologia come scienza, ma erano riluttanti ad accettare i risultati delle ricerche ESP.

Un'altra domanda, posta in questi sondaggi di opinione, rivelò un aspetto sorprendente che riguardava gli psicologi che non accettavano le prove delle ESP. Quando si chiedeva loro dove avevano preso le informazioni sulle quali basavano la loro opinione, la maggior parte ammetteva che la loro conoscenza proveniva dai giornali e da pubblicazioni o libri a carattere divulgativo. Pochi di loro avevano letto articoli scientifici originali come quelli apparsi nel "*Journal of Parapsychology*"; essi, dunque, rigettavano le prove senza neppure averle esaminate.

Questi sondaggi di opinione fra gli psicologi continuarono per due decenni circa (1937-1955), e furono sufficienti per chiarire se le ricerche sulle ESP avevano influito su di essi nell'arco degli anni. I risultati, come fu riportato nel "*Journal of Parapsychology*", indicarono un graduale aumento della percentuale degli psicologi favorevoli, mano mano che aumentavano le prove sulla esistenza delle ESP. Nel 1937 solo il 9% dei membri della "Psychological Association" pensava che le ESP erano o un fatto o almeno una possibilità probabile. Nel 1952 erano saliti al 17%. Tra i giovani psicologi, che erano diventati membri dell'associazione dopo il 1950, il 30% era favorevole alle ESP come fatto stabilito o almeno molto probabile. Sembrava quindi che il tempo lavorasse in favore della ricerca sulle ESP, specie fra i più giovani. D'altra parte i parapsicologi non hanno fatto tacere tutte le critiche.

Nei quindici anni che seguirono il periodo degli at-

tacchi dovunque portati contro la ricerca sulle ESP, cioè gli anni trenta, le voci contrarie in gran parte cessarono. Il dott. G.R. Price pubblicò un lungo articolo sulla rivista "*Science*" nell'agosto 1955, nel quale affermava che gli scienziati dovevano decidere di accettare la realtà delle ESP o rifiutarne le prove, con la giustificazione che esse avrebbero potuto essere determinate da errori umani, negligenza e persino frode. Price disse che le ESP, giudicate nella luce dei moderni principi della scienza, avrebbero dovuto essere classificate come miracoli; piuttosto che accettare un miracolo, suggeriva agli altri scienziati di seguire il suo esempio e accettare la posizione del filosofo del 18° secolo David Hume, che asseriva che chi riferisce un miracolo deve essere considerato un mentitore. Price aveva studiato attentamente le prove sperimentali e ammetteva francamente che nei migliori esperimenti l'unico modo per evitare di concludere che si verificano delle ESP era pensare che gli stessi ricercatori avessero contribuito a produrre i risultati con frodi deliberate.

Ora, agli inizi degli anni settanta, dopo oltre quindici anni, non si può dire che i critici si siano ritirati in buon ordine. Il più attivo oppositore della parapsicologia nel decennio scorso è stato il professor C.E.M. Hansel, già della università di Manchester e ora dell'istituto di psicologia dell'università del Galles di Swansea. Hansel, seguendo il suggerimento di Price, prese una posizione ben determinata: nessuna asserzione di evidenza delle ESP è scientificamente valida se è possibile immaginare un qualsiasi modo con cui una sola persona avrebbe potuto produrre i risultati con un trucco.

Al contrario dei suoi predecessori, critici da poltrona, Hansel studiò attentamente la scena del supposto crimine che stava tentando di risolvere. Nel 1959 accettò l'invito, spese pagate, di visitare il laboratorio di parapsicologia della "Duke University". Qui egli concentrò la propria at-

tenzione su due esperimenti già eseguiti un quarto di secolo prima e che erano stati ripresi nel primo caso sperimentale di ESP presentato dallo stesso laboratorio. Hansel scrisse poi due critiche separate che furono pubblicate nel "*Journal of Parapsychology*", insieme alle risposte degli sperimentatori criticati. I lettori si resero conto che le accuse mosse dal professore erano state ben confutate.

Questa impressione fu rafforzata dai numerosi anni di silenzio che seguirono. Nel 1964 espressi l'opinione che Hansel si fosse finalmente ritirato dal campo di battaglia, ma i fatti provarono che la mia supposizione era sbagliata, perché nel 1966 Hansel pubblicò un libro a carattere divulgativo che attaccava tutta la parapsicologia. Non solo egli riprendeva gli argomenti che erano già stati confutati, ma ampliò la portata del suo attacco e tentò di distruggere tutto il nostro campo. I lettori del suo libro, privi di concrete informazioni sulla parapsicologia, avrebbero potuto facilmente pensare che Hansel avesse demolito tutte le serie rivendicazioni dei ricercatori del nostro campo. Nel libro era detto che, fra tutti i parapsicologi, soltanto Everett Dagle e i suoi colleghi del laboratorio dell'aeronautica del Massachusetts avevano fatto qualcosa di positivo. Hansel dava loro la propria approvazione perché avevano costruito un apparecchio automatico per gli esperimenti sulle ESP; ma l'approvazione arrivò dopo che quegli studiosi avevano ammesso di essere stati capaci di ottenere solo risultati casuali. Secondo Hansel, prolungando di un anno il lavoro forse si sarebbero potute trovare altre prove sulle ESP con quell'apparecchio; se il tentativo falliva, la questione delle ESP doveva essere abbandonata come una ricerca infruttifera.

La maggior parte dei critici, dopo la comparsa del libro di Hansel, si basava indirettamente su di esso. Alcuni autori di recensioni su questo libro non erano per nulla informati preventivamente sull'argomento e molti di loro

fecero l'errore di accettare le idee di Hansel così come apparivano. Questi autori, che non avevano mai avuto nessun interesse verso la parapsicologia, furono sedotti dall'idea di fare eco alle parole di Hansel e di accettarne il "verdetto di colpevolezza".

Anche persone bene informate sulla parapsicologia ebbero l'occasione di commentare il libro e la loro valutazione portò alla luce un numero fantastico di negligenze e interpretazioni erronee da parte di Hansel. In realtà è così alto il numero degli errori in confronto alle affermazioni giuste, che ci si potrebbe chiedere se questo libro debba essere classificato come fantascientifico.

Abbiamo già perso fin troppo tempo con questa strana critica: gli attacchi di Hansel erano, sin dal loro inizio, talmente senza precedenti ed offensivi da essere predestinati al fallimento. Nella lunga storia della scienza i pionieri della ricerca e delle scoperte, hanno molto spesso incontrato grandi difficoltà nell'accettazione di nuove scoperte. Ma le scoperte, non bene accolte in nuovi interessanti campi della scienza, furono raramente attaccate sulla base di accuse di frode da parte degli scienziati che le avevano fatte. Delle frodi isolate furono perpetrate, ma furono casi molto rari nella lunga storia della lotta dell' uomo per la conoscenza. Esse furono raramente causa di errori di indirizzo nello sviluppo scientifico e ciò, semmai, avvenne per un tempo relativamente breve. Non sorprende perciò, che la maggior parte degli scienziati non si sia unita ad Hansel e che, seguendo l'invito di Price, abbia cessato di affermare che la parapsicologia fosse fraudolenta. Ogni ricercatore, che abbia pubblicato delle ricerche in qualsiasi campo della scienza, sa che non può completamente confutare irresponsabili accuse di frode contro i suoi risultati. Perché, quindi, i parapsicologi dovrebbero farlo?

Possiamo liquidare queste critiche molto brevemente.

Se Hansel avesse avuto successo nei suoi attacchi, i parapsicologi sarebbero professionalmente morti, anche se apparentemente molti di noi lo ignorano. Hansel aveva sbagliato e il suo errore è costato molto alla parapsicologia; ma il nostro campo di lavoro sopravviverà ai suoi sforzi distruttivi, come una città sopravvive ad una sommossa. Forse egli ci è stato anche di aiuto da un punto di vista prospettico nel tempo. Noi parapsicologi siamo ora più apprezzati per le difficoltà che dobbiamo incontrare e come una città devastata dalla violenza, possiamo ora applicare la lezione che abbiamo imparato dal "disastro" per migliorare i nostri livelli e le nostre procedure e assicurare il nostro studio contro gli attacchi donchisciotteschi di futuri Hansel. Il nostro scopo deve essere di evitare, o almeno minimizzare, la perdita di tempo e di energia mentale per future critiche, prive di base e di diritto, anche se bene intenzionate.

Una recente dichiarazione ci è stata favorevole. Nelle lettere al direttore della rivista "*Science*" del 28 gennaio 1972 è apparso un breve articolo del prof. Price con il titolo "Scuse a Rhine e a Soal". In poche righe dice Price di essersi convinto di essere stato molto scortese verso Rhine nel suo articolo di critica, pubblicato su "*Science*" (26 agosto 1955). Poi ricorda ai lettori che parlava delle possibilità di frode nelle ESP. L'ultima frase dice: "Penso di avere detto qualcosa di scorretto anche verso S.G. Soal in quell'articolo".

Malgrado le critiche, gli scienziati delle scienze più accettate e ortodosse stanno diventando più aperti verso la parapsicologia. La pubblicazione di articoli di parapsicologia, nella letteratura scientifica al di fuori del nostro campo, sta aumentando. In effetti la creazione di giornali strettamente parapsicologici fu causata dapprima dalla difficoltà degli editori di pubblicare articoli di parapsicologia su riviste già esistenti, come quelle di psicologia. La

possibilità di aiutarsi a vicenda, tra ricerca sulle ESP e lavoro in altre branche della scienza nella letteratura scientifica, era quasi inesistente negli anni quaranta e cinquanta. Negli anni sessanta la situazione cambiò. Un certo numero di relazioni scientifiche apparvero sul "*Journal of Abnormal Psychology*" negli U.S.A. e su "*Nature*" in Inghilterra. Certi editori hanno dedicato interi numeri alla parapsicologia. Due esempi sono il numero del marzo 1966, di "*Corrective Psychiatric and Journal of Social Therapy*" e il numero di settembre-ottobre 1966 di "*International Journal of Neuropsychiatry*". Libri di parapsicologia scritti da scienziati, sono spesso recensiti nelle riviste di psicologia e medicina; inoltre, le recensioni sono scritte da parapsicologi invece di essere, come avveniva prima, scritte da persone non informate, scelte a caso dall'editore per la recensione.

Le pubblicazioni citate, al di fuori del nostro campo, non sono tutte, ma solo alcuni esempi, per indicare un orientamento. Se l'indirizzo, che sembra esistere, aumenterà negli anni futuri, si potrà segnalare un grande cambiamento nelle relazioni fra la nostra area e quella delle altre scienze.

Non si può certo supporre che molti scienziati leggano le nostre riviste, ma si presuppone che leggano le loro. Potrebbero essere sorpresi di trovare degli articoli che parlano di parapsicologia nelle pagine dei loro periodici, ed è probabile che, presi dalla curiosità, li leggano.

I parapsicologi non hanno ancora accesso alle pubblicazioni scientifiche interdisciplinari, su di una base paritetica rispetto ai ricercatori delle altre branche scientifiche.

Incontriamo ancora delle difficoltà nella accettazione dei nostri articoli. In particolare, la pratica editoriale di mandare manoscritti ad esperti per una valutazione anonima porta spesso al rifiuto di articoli che parlano di ricerca parapsicologica. Gli esperti non sono mai bene in-

formati sulla parapsicologia e gli editori scelgono persone che probabilmente hanno criticato questo campo di studio.

Nelle valutazioni anonime, che sono poi mostrate agli autori, alcuni giudici hanno francamente ammesso che la loro proposta di non accettare il libro era basata sul pregiudizio: "Non credo nelle ESP".

La "American Association for the Advancement of Science" (AAAS) è la più grande organizzazione scientifica in America. Essa conferisce la veste di affiliazione ad altre più piccole organizzazioni scientifiche che rappresentano differenti campi di ricerca e attività. Quattro volte negli anni sessanta la P.A. ("Parapsycological Association") ha chiesto l'affiliazione alla AAAS; pur possedendo tutti i requisiti per l'affiliazione, le prime tre richieste non ebbero successo. Esse furono archiviate e non furono neppure ammesse alla discussione del consiglio. I motivi non furono mai pienamente spiegati; poi, nel 1968, la AAAS annunciò di avere modificato le regole sulla possibilità di affiliazione. Questo annuncio nei riguardi della P.A. sembrava ridurre le probabilità di successo; tuttavia, la quarta richiesta, nel 1969, finalmente raggiunse il Consiglio della AAAS per il voto e fu accettata. Questo fatto rappresenta un passo avanti verso l'ingresso della parapsicologia nella crescente famiglia delle scienze.

La lotta fra vedute ortodosse e nuove idee è una vecchia storia nella scienza. Questa battaglia è continuata sempre nella storia dell'uomo, sin dal momento in cui egli ha cercato una migliore conoscenza dell'universo. Un attento esame della natura, presentato dal dottor T.S. Kuhn nel suo libro "*La struttura delle rivoluzioni scientifiche*" è di per se stesso da considerare come una rivoluzione nel modo di concepire la natura della ricerca scientifica. La sua analisi non menziona la parapsicologia, ma è così rilevante, per la posizione del nostro campo, che il suo libro merita la nostra attenzione.

Kuhn fa una distinzione fra scienza normale o ordinaria e la scienza pionieristica o straordinaria. La scienza ordinaria opera solo entro i confini nei quali è già stata posta. Essa cerca di migliorare la conoscenza particolare entro i limiti accettati e resiste alle nuove asserzioni scientifiche che capovolgerebbero il sistema. La scienza straordinaria, d'altra parte, è interessata alle nuove ricerche o ai nuovi modi di pensare circa vecchi fatti che richiederebbero, se accettati, drastici cambiamenti nei principi esplicativi accettati dalla maggior parte degli scienziati del momento.

In un primo tempo fummo attratti dalle tesi di Kuhn, grazie a uno dei nostri colleghi, il dott. R.A. McConnell della Università di Pittsburgh. Egli aveva dimostrato in modo convincente che la descrizione della ricerca scientifica presentata da Kuhn si adattava alla odierna parapsicologia e alla sua relazione con il campo scientifico in generale. Invece di essere sorpresi della nostra situazione, sembra che essa sia proprio quella che avremmo dovuto immaginare.

McConnel pubblicò una breve sintesi del libro di Kuhn nel "*Journal of The American Society for Psychical Research*" (luglio 1968), e il seguente estratto riassume gli argomenti che stiamo considerando. "In un processo scientifico vi sono due fasi alternative: 'scienza normale' e 'scienza straordinaria'. La scienza normale è il tradizionale tipo di ricerca, basato su modelli esplicativi accettati. Per esempio, in meccanica i modelli aristotelici, newtoniani, einsteiniani, hanno avuto tutto il loro splendore. Kuhn si riferisce a questi modelli come 'Paradigmi'. Un paradigma deve avere due caratteristiche: deve essere sufficientemente nuovo e avere abbastanza successo per attirare per un certo tempo un gruppo di aderenti, e sufficientemente aperto o incompleto per lasciare lavoro a quegli aderenti.

"La scienza straordinaria si ha nel momento di transizione fra un paradigma e l'altro.

"Con dettagli in certo modo maggiori, la storia di ogni area scientifica può essere tracciata nel modo seguente:

— un periodo confuso pre-paradigma;
— l'inizio della scienza matura, con la emergenza di un paradigma che prevale sulle altre teorie primitive;
— un periodo di scienza normale, nel quale il paradigma è esplorato ed elaborato;
— una crisi nella quale le inspiegabili anomalie sono sempre più evidenti;
— nascita di un nuovo paradigma;
— lotta rivoluzionaria fra il vecchio e il nuovo paradigma;
— vittoria di una delle due parti e ritorno alla scienza normale".

Il punto di vista di McConnell è che la parapsicologia, allo stato attuale, è ancora alle prime fasi di questa serie di eventi. Questa concezione ci aiuta largamente in quello che dobbiamo affrontare, ma allo stesso tempo indica quanto lontano può andare la parapsicologia. Non ci sono elementi per prevedere fra quanto tempo emergeremo dal nostro "periodo di confusione" verso la prima fase di accordo provvisorio su qualche sistema esplicativo di unificazione. La scienza, specialmente quella "straordinaria", non può essere conforme alla produzione predeterminata e a programmi di produzione. Il tempo richiesto per raggiungere una nuova base di conoscenza nella scienza, per stabilire un nuovo modello o paradigma, è quello richiesto per raggiungere tale obiettivo.

Questo capitolo ha trattato vari argomenti, illustrando le questioni interne della parapsicologia e le sue relazioni

con l'ambiente esterno, facente tutto parte dell'ampio quadro di questo campo di scienza moderna.

Ora è tempo di concludere e di guardare alla foresta di significati formata da tutti quegli alberi che sono i fatti.

Quelli di noi che lavorano nella ricerca e i nostri predecessori, fino ad almeno cento anni fa, hanno volto la loro attenzione a certi eventi o fatti associati all'uomo, che appartengono all'area generale dell'esperienza o del suo comportamento soggettivo. Sono eventi in cui una spiegazione soddisfacente non può essere formulata nel quadro dei principi o "leggi" correntemente accettati dalla scienza. Siamo stati consci, quindi, nel considerare queste strane ed inspiegabili asserzioni, osservazioni ed eventi, che il nostro attuale lavoro necessita di più o meno drastiche revisioni delle attuali vedute scientifiche.

Prima di tutto, comunque, era necessario assicurarsi dei fatti. Vi erano veramente dei profondi misteri nella natura umana che la scienza aveva trascurato, oppure la luce della ricerca dimostrerebbe che tutte queste asserzioni, dopo tutto, sono solo degli eventi ordinari? Nel cercare una risposta a questa domanda abbiamo usato metodi già sviluppati e applicati con successo per scoprire i segreti della natura. Come risultato abbiamo trovato, in alcuni casi, che i misteri erano più apparenti che reali e che i problemi sono stati messi da parte e considerati tali da potere rientrare, dopo tutto, fra i fatti ordinari.

Ma in numerosi casi abbiamo trovato che un esame più approfondito non presentava le asserzioni come fatti di mera immaginazione o di esagerazione, oppure come risultato di qualche tipo di allucinazione. Piuttosto, un esame più profondo suffragava le asserzioni e quindi aumentava, invece di diminuire, le difficoltà di spiegazione dei fatti in termini scientifici, in base ai principi generalmente accettati oggi.

Non siamo ancora in grado di offrire, e sostenere plausibilmente, una nuova struttura con la quale si possano spiegare in modo soddisfacente questi fatti. Stiamo ancora lavorando per estendere le nostre osservazioni scientifiche, per raccogliere e organizzare ulteriori fatti. Questo stadio di raccolta di fatti, in cui si trova la parapsicologia, non è semplicemente un processo senza scopo come raccogliere pugni di ghiaia dalla spiaggia. Invero, per quel che è possibile, la ricerca ha lo scopo di raccogliere fatti attinenti. Gli studiosi sono guidati da ipotesi di lavoro basate su quello che pensiamo di conoscere ora dopo tutto il lavoro già fatto in questo campo.

Pochi parapsicologi si sono azzardati, anche sulla base limitata dei fatti già disponibili, ad affermare più ampi principi organizzativi o teorie, che potrebbero, se si dimostra che sono sulla giusta strada, portare un po' di ordine nella confusione di un lungo periodo impiegato per la raccolta di fatti. Ma resta nel campo delle previsioni personali sia la possibilità che qualcuna delle teorie fin qui offerte possa sopravvivere agli esperimenti di reale applicazione, sia il tempo che sarà necessario, per una particolare teoria, o per un'altra già suggerita o per un'altra ancora da sviluppare, ad emergere con successo guadagnando una accettazione generale. Queste considerazioni sui gradi di progresso e di accettazione sono importanti per la parapsicologia, come lo sono per qualsiasi ramo della scienza o settore dello sforzo umano. Esse possono avere effetti maggiori sulla vita del singolo ricercatore, ma la loro importanza a distanza di tempo, nella storia della scienza e delle attività umane, può essere molto limitata.

La mia franchezza mi impone, a questo punto, di dichiarare ciò che ho chiaramente lasciato capire in tutto il libro: *io sono personalmente convinto* che le asserzioni basilari della parapsicologia saranno alla fine accettate co-

me dei fatti. Quando questo avverrà, la scienza dovrà riconoscere che l'uomo possiede delle qualità che precedentemente si consideravano inesistenti o irreali e prive di effetti. Quale importanza avranno i cambiamenti risultanti nel nostro pensiero di base su quella che può essere realmente la natura fondamentale dell'uomo? Come potranno essi influenzare gli ulteriori progressi della conoscenza scientifica sull'uomo nei decenni e nei secoli che verranno?

Di fronte a queste domande la situazione dei parapsicologi è simile a quella di Beniamino Franklin. Un anno egli scrisse sul suo "Diario" che era costantemente imbarazzato dalle persone che gli domandavano che valore aveva il lavoro che egli stava svolgendo con l'elettricità. Quali vantaggi pratici si avranno da esso? Egli diceva di trovarsi molto perplesso nel dare una risposta soddisfacente. Così, per festeggiare la fine di una fase di esperimenti, Franklin, con i suoi colleghi, invitò gli amici ad una festicciola basata sull'elettricità. Misero in mostra, nel miglior modo possibile, le meraviglie dell'elettricità; accesero il fuoco sotto l'arrosto usando una corrente elettrica e fecero graziosi giochi di scintille ed altri effetti elettrici. Guardando indietro, possiamo avere un'idea degli sviluppi nel campo dell'elettricità dai giorni di Franklin. Possiamo anche vedere come fosse particolarmente difficile per lui sapere in modo adeguato le conseguenze a distanza di tempo del suo impegno scientifico.

E così dobbiamo ammettere che non possiamo ora prevedere, a distanza di tempo, le conseguenze per l'uomo derivanti dai primi elementari esperimenti in parapsicologia, cioè da quello che abbiamo ora. Possiamo però apprezzarne le implicazioni e questo è sufficiente ad assicurarci che si proseguirà nella ricerca fino a che i problemi rimarranno. Il prof. Vasiliev, discutendo con me questo problema a Leningrado, lo riassunse dicendo che le

scoperte della parapsicologia si basano sulla personalità dell'uomo; esse costituiscono una questione di estrema importanza per l'uomo e il suo futuro; ma quello che noi conosciamo adesso è solo una piccola parte di quello che dovremmo conoscere.

L'affermazione di Vasiliev riduce la questione ai minimi termini. Oggi noi lavoriamo in parapsicologia perché vogliamo rischiare i nostri sforzi e le nostre carriere su una probabile possibilità che vi sia qualcosa di nuovo nella natura umana e in quella degli altri organismi, che sono parte dell'universo e quindi di interesse per la scienza. Per molti di noi che lavoriamo in questo campo tale rischio è già stato superato. Siamo pienamente convinti, da quello che è già stato stabilito, che la parapsicologia tratta almeno *alcuni* fenomeni reali e non studiati da nessun'altra branca della scienza.

Ma questo solo non è sufficiente. Noi proponiamo di raddoppiare i nostri sforzi e di ricercare più efficaci forme di comunicazione dei nostri risultati ad altri. Non solo abbiamo bisogno che gli scienziati degli altri campi di studio capiscano il nostro, ma dobbiamo portare altri a lavorare con noi.

Infatti i parapsicologi scompariranno se gli attuali ricercatori nel campo delle ESP non riusciranno ad attirare degli studiosi destinati a divenire gli scienziati del futuro. Non è pessimismo, ma è un semplice dato di fatto. La parapsicologia non è per chi cerca miracoli, né per coloro che vogliono risultati immediati: questo è un campo di ricerca destinato a uomini di larghe vedute, che pensano che la scienza possa dare delle nuove scoperte attraverso una nuova linea di studi, che ci permetterà di capire meglio alcuni dei misteri rimasti insoluti nel nostro universo, misteri connessi al ruolo delle cose viventi nell'ordine cosmico.

Gli scienziati degli altri campi, ovviamente, interroga-

no se stessi per cercare, attraverso le loro ricerche, soluzioni a tutti i problemi dell'uomo che non sono ancora stati risolti. Molti di essi sono sinceramente convinti che solo il loro procedimento di studio possa portare ad un completo e finale successo in questo che è il più grande di tutti i problemi scientifici. In parapsicologia, d'altra parte, abbiamo la sensazione di stare impostando e trattando in forma più diretta lo studio di cose importanti, che sono state evitate in qualunque altra disciplina, diretta all'indagine sull'uomo.

Quasi nessuno scienziato, in qualunque campo lavori, negherà l'importanza delle scoperte della parapsicologia se sono genuine. Solo ulteriori ricerche possono stabilire i fatti e renderli universalmente accetti in quanto veri. Solo la ricerca può chiaramente dimostrare quali asserzioni sono false e arrivare allo scopo desiderabile di far sì che, alla fine, esse siano rifiutate. Il risultato vedrà la vera conoscenza rimpiazzare le superstizioni e le confuse credenze; e questo risultato può solo essere utile per il miglioramento della condizione umana nel futuro.

L'ulteriore ricerca, necessaria per trattare direttamente questi argomenti centrali della natura umana, è il compito della parapsicologia.

INDICE

Prefazione . . . . . pag. 5

Premessa . . . . . » 9

Capitolo 1 - Varietà di esperienze psichiche. . pag. 15

Capitolo 2 - Visione panoramica della moderna parapsicologia . . . . . » 39

Capitolo 3 - La ricerca sulle ESP in Russia . . » 77

Capitolo 4 - Pavel Stepanek: lo specialista cecoslovacco in ESP . . . . . » 115

Capitolo 5 - La capacità del signor Van Vuurde di svegliarsi con una sua particolare ESP . . . . . » 135

Capitolo 6 - Il problema della fotografia psichica . . . . . » 145

Capitolo 7 - Possiamo spiegare i "poltergeist"? » 157

Capitolo 8 - La reincarnazione è un problema scientifico? . . . . . » 183

Capitolo 9 - La parapsicologia come scienza . » 201

COLLANA: «L'UOMO E L'IGNOTO»

LOUISA E. RHINE
I CANALI OCCULTI DELLA MENTE
pagine 304 - Lire 3.000

ERNESTO BOZZANO
LA CRISI DELLA MORTE
pagine 275 - Lire 3.500

LUIGI e ADA OCCHIPINTI
LA TELESCRITTURA
dialoghi con l'inconscio
pagine 210 - Lire 3.200

ERNESTO BOZZANO
POPOLI PRIMITIVI E
MANIFESTAZIONI PARANORMALI
pagine 268 - Lire 3.000

ITALO e PAOLA SORDI
L'UOMO LUPO
pagine 210 - Lire 3.000

DI AUTORI VARI
PANORAMA DI PARAPSICOLOGIA
pagine 290 - 20 illustrazioni f.t. - Lire 3.500

ANDRIJA PUHARICH
URI GELLER
pagine 332 - 4 illustrazioni f.t. - Lire 3.800

ERNESTO BOZZANO
GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?
pagine 288 - Lire 3.500

VINCENT GADDIS
IL TRIANGOLO MALEDETTO
pagine 320 - Lire 3.800

JOHAN TAYLOR
I BUCHI NERI
pagine 272 - Lire 3.500

IAN STEVENSON
REINCARNAZIONE
venti casi a sostegno
pagine 512 - Lire 6.000

EUGEN SEMITJOV
GIORNO VERRÀ ...
pagine 224 - Lire 3.200

BELLINE
IL TERZO ORECCHIO
pagine 264 - Lire 3.500

NILAN RYZL
GESÙ IL PIÙ GRANDE MEDIUM
DI TUTTI I TEMPI
pagine 248 - Lire 3.500

GASTONE DE BONI
L'UOMO ALLA CONQUISTA DELL'ANIMA
pag. 594 - 136 illustrazioni f.t. - Lire 8.500

JEAN BAPTISTE DELACOUR
DI RITORNO DALL'ALDILÀ
pag. 224 - Lire 3.200

JOHN GAITHER PRATT
PARAPSICOLOGIA COME SCIENZA
pag. 232 - Lire 3.500

Finito di stampare
nello stabilimento della Poligrafici Luigi Parma spa - Bologna
nel mese di gennaio 1976

L'UOMO E L'IGNOTO

John Gaither Pratt è stato uno dei primi allievi di J. B. Rhine a Durham: è proprio attraverso l'opera di questi due grandi ricercatori (e di tutti quelli che hanno collaborato con loro) che si è sviluppata la parapsicologia scientifica, intesa in senso moderno. Pratt ha oggi preso il posto di Rhine alla direzione del laboratorio di Durham, ha viaggiato in tutto il mondo per rendersi conto di persona del livello raggiunto dagli studi parapsicologici in altri paesi. E' uno studioso fra i più seri e preparati, oltre che un attivissimo ricercatore.

Questo volume nasce dunque da tutte le sue esperienze di lavoro e vuole essere un panorama completo, esauriente, delle ricerche parapsicologiche condotte nell'ultimo decennio. Gli argomenti che l'autore affronta sono di estrema attualità: dalla reincarnazione al livello degli studi parapsicologici in Russia.

Lo stile con cui la materia viene esposta è semplice e sempre improntato alla massima concretezza. L'onestà dell'informazione, la chiarezza dei concetti fanno di quest'opera un punto di riferimento indispensabile al lettore italiano, ormai sommerso da una marea di pubblicazioni più o meno attendibili tra cui è quasi impossibile scegliere. Il libro, del resto, è nato da un'intima esigenza di Pratt, dal bisogno di rimettere ordine in un campo dove la confusione sta dilagando.

"Perchè un attivo ricercatore di parapsicologia dovrebbe scrivere un libro su queste ricerche se sul mercato ce n'è già una marea? La ragione è che i parapsicologi hanno disperatamente bisogno che la loro ricerca sia capita e ben conosciuta, ben capita e conosciuta nel senso giusto. Ci siamo spesso accorti che questo compito non è assolto dai giornalisti professionisti. Per quanto scrupolosi e coscienziosi essi siano, difficilmente riescono a presentare una ricerca senza le inevitabili distorsioni professionali. Penso che sia importante, quindi, che la ricerca sull'ESP sia presentata al pubblico dal punto di vista del ricercatore".

Giustificazione migliore di questa, crediamo, non potrebbe esistere.

L 3.500
(3302)

In copertina
Foto: M. Zanot